

Andracos

Il mezzo draco

Di Zizzo Domenico

www.domenicozizzo.com

LEGENDA dell'UOMO e del DRAGONE:

Uno dei tanti Vagabondi che andavano in giro a sbrigare incarichi per chiunque volesse trasportare oggetti di valore in modo rapido e sicuro, volle andare in cerca di fama e gloria, e decise allora di sconfiggere un drago che infestava un passo tra le montagne nei pressi di Balesh e che conduceva alle regioni del Nord.

Quel drago aveva occupato il passo, trasformandolo nel suo terreno di caccia, nel quale attaccava e uccideva tutti i passanti; un paio di volte aveva anche raggiunto la vicina città. Tutti i tentativi di ucciderlo erano stati vani, e ormai più nessuno si avventurava da quelle parti.

Il Vagabondo si chiamava Akeen Freys, un umano proveniente dalla costa occidentale, in viaggio per conto di Jull Keroth, un incantatore di oggetti su commissione, membro della gilda dei maghi di Celica, che gli aveva affidato degli artefatti da consegnare ad un Nobile di Balesh.

Il ragazzo era determinato ad affrontare il drago, ma sapeva che senza un qualche aiuto magico sarebbe stato quasi impossibile riuscire nell'impresa. Fortunatamente, non aveva ancora consegnato gli oggetti magici affidatigli da Jull Keroth, un incantatore della sede regionale della gilda dei maghi e che doveva consegnare ad un Nobile di quella città.

"Con questi gingilli non posso perdere!" pensò entusiasta Akeen, mentre apriva il gran sacco che si portava appresso da una settimana. Quel tipo di sacchi viene utilizzato dai Vagabondi per trasportare grandi quantità di oggetti; sono molto comodi, essendo incantati con una magia di compressione della materia e soprattutto sono assai resistenti, e permettono di trasportare anche cinque set completi alla volta di armature pesanti, e altro materiale.

Il peso da trasportare non era poi un problema grave, bastava prendere una fiaschetta di pozione rinforzante ogni ora e si potevano compiere anche dei lunghi viaggi. Ovviamente bisognava avere una buona scorta di fiaschette, e quella era una voce molto importante delle spese che un Vagabondo doveva sostenere. In realtà, quel tipo di consegna non era quasi mai presa in considerazione da Akeen, e quindi non spendeva molto denaro in pozioni. In alternativa comunque, ci si poteva fare incantare da un mago o uno stregone, tanto il prezzo era quasi lo stesso. L'umano non usava mai bestie da soma, che sarebbero state facili bersagli o sarebbero potute fuggire.

Dentro il sacco magico vi era riposta, fra le altre cose, un'armatura magica che aumentava le abilità magiche e combattive di chi la indossava, un amuleto per creare una barriera magica e rendersi invisibili, più un anello per poter volare velocemente. Come arma, Akeen avrebbe potuto usare la spada con potere frantumante sulle armature e lo scudo, con protezione da fuoco e fulmine, ma alla fine decise che avrebbe fatto affidamento come sempre sul suo infallibile Scorch dal doppio filo, che poteva tagliare qualsiasi materiale, grazie alla sua speciale affilatura o stralciare la carne più dura, grazie alle scanalature nel secondo filo.

Così, dopo aver indossato l'anello e l'amuleto, Akeen andò sulle montagne in cerca del drago; quando vide il suo obiettivo, sfoderò il suo Scorch e sfrecciò alla massima velocità possibile sopra al drago, prendendo di mira una delle sue ali.

"Non si aspetta quest'attacco dall'alto: avrà un'amara sorpresa!"

Con un solo colpo da dietro, Akeen tranciò alla radice l'ala destra del mostro, il quale cadde per terra gemendo.

Il ragazzo cercò di approfittare ancora dell'effetto sorpresa, per cui tornò indietro fronteggiando il mostro e stavolta lo bersagliò al capo, procurandogli una profonda ferita. A quel punto, il drago impazzì e cominciò a sprigionare tutta la sua energia interna, sparando alla cieca micidiali sfere infuocate dalle sue enormi fauci, ululando per la rabbia.

Akeen era divertito nel vedere quel mostro sprecare le sue energie senza potere nemmeno vedere il suo avversario, ma sapeva che ci voleva ben altro per uccidere un drago delle dimensioni paragonabili a quelle di un grosso cetaceo, per cui cominciò a fare sul serio. Grazie all'armatura che indossava, sentiva una nuova energia crescergli dentro, perciò si chiese se avrebbe potuto finalmente usare le sue magie più potenti: "Voglio proprio sfruttare al massimo, quest'armatura! Il

nobile Tyerr forse avrebbe voluto usarla prima di me contro questo drago, ma dovrà accettare il fatto compiuto!"

Si preparò allora a sferrare una grande sfera infuocata, ma quando la lanciò ebbe un'amara sorpresa: quella tecnica non aveva l'effetto voluto contro il drago, forse a causa della sua stessa natura. Invece, diede occasione al mostro di individuare il suo nemico, e di poter scagliare una serie di frecce di fuoco; per sua previdenza Akeen aveva lo scudo ed era circondato da una forte barriera, creata dall'amuleto, perciò non ebbe bisogno di preoccuparsi di schivare quei micidiali colpi. In più, aveva acquisito una rapidità sorprendente che gli permetteva di attaccare e allontanarsi senza gravi conseguenze; ovviamente, ciò non voleva dire avere già la vittoria in mano, "ma almeno sono sulla strada giusta...".

Akeen doveva trovare uno stratagemma per colpire il drago in un punto vitale, ma il mostro aveva ancora altre armi dalla sua: innanzi tutto, la coda era una difesa quasi impenetrabile, e anche con una sola ala avrebbe spazzato via con un battito qualsiasi arma da lancio; in più dovette scoprire a sue spese un'ulteriore capacità del drago.

Ad un certo punto, il mostro alzò la testa in aria, aprendo la sua bocca e sparando un'infinità di sprazzi di fuoco in cielo.

Sul momento, Akeen non comprese le intenzioni del mostro, - è pazzo per il dolore!

Ma quando alzò lo sguardo, il Vagabondo assistette ad uno spettacolo spaventoso: decine, forse centinaia di fiamme stavano ricadendo come una terribile pioggia distruttrice; il Vagabondo sollevò appena in tempo il suo scudo, trovando così riparo.

La vera strategia del drago però, si rivelò col successivo attacco: grazie alle fiammate che si infrangevano sullo scudo magico, ora esso sapeva dove indirizzare i colpi, quindi agitò repentinamente la sua lunga coda, ed essa si abbatté inesorabile sull'incauto Vagabondo, facendolo sbattere su un costone roccioso.

Il colpo fu tremendo per Akeen, senza la barriera e lo scudo sarebbe morto di sicuro! Il drago si era rivelato quindi più furbo del previsto, ed era chiaro che solo la furbizia poteva permettere al ragazzo di raggiungere la vittoria...

"Sei forte, bestione!"

Innanzi tutto doveva liberarsi anche della coda, che poteva tra l'altro sferrare dei colpi come sciabolate di luce, come ebbe modo di sperimentare nei secondi successivi! Il mostro cominciò a girare in tondo, alternando colpi di coda alle turbolenze create dalla sua unica ala per cercare di infastidire il volo dell'avversario, mentre dalla bocca sparava continue raffiche di frecce di fuoco. Akeen però si era nascosto dietro uno sperone, e si gustava la scena ancor più divertito, nell'attesa però di un attimo di stanchezza del mostro.

"Forte, ma ingenuo! Come si dice, tutto muscoli e niente cervello!"

L'umano Sapeva di non potere attaccare la pelle del drago, spesso dieci centimetri e ricoperta di scaglie più resistenti del mythril, con dei semplici fendenti; l'unico colpo veramente efficace era la stoccata, ma con quella coda di mezzo... improvvisamente però, il ragazzo ebbe un'illuminazione: si sarebbe fatto divorare!

"Se mi vedesse qualcuno tra poco, direbbe che l'idea è semplicemente folle, ma quando vedrebbe l'esito di questa mia singolare strategia, dovrebbe di sicuro ricredersi!"

Akeen attese che il mostro si fermasse, quindi gli atterrò dietro, con un sonoro urto; il drago, credendo di cogliere un'occasione unica, cercò di schiacciare il ragazzo, ma questi si aspettava, anzi sperava, che il mostro effettuasse quella mossa, e approfittando della stessa velocità di caduta della coda, sferrò un fendente verso l'alto, e la lama speciale dello Scorch s'immerse nelle carni, facendo spruzzare il sangue nell'aria come gli schizzi di una fontana!

Il mostro emise un urlo agghiacciante, ma Akeen mantenne la calma, quindi schizzò verso l'alto dal fianco senza ala, e approfittò delle fauci aperte nel grido di dolore del mostro per lanciarsi in stoccata e riuscì addirittura a conficcare la lama in fondo alla gola del drago, trafiggendogli il fondo del palato superiore e prendendo in pieno il cervello!

"Un vero colpo da maestro!" gongolò soddisfatto il Vagabondo, che si allontanò rapidamente, mentre il drago scuoteva furiosamente la testa, incapace di chiudere la bocca per il dolore, quindi Akeen si preparò a sferrare il colpo di grazia, ricorrendo alla magia del fulmine. Una volta che ebbe mirato per bene alla lama della spada, non del tutto conficcata, scagliò un fulmine assai più potente di quelli che riusciva a lanciare di solito - merito dell'armatura, evidentemente - e colpì in pieno l'acciaio, che scaricò tutta l'energia direttamente nel cervello del mostro, lasciandolo per terra esanime! A quel punto si scatenò uno strano evento; la testa del mostro esplose, lanciando per aria molti frammenti infuocati fra cui la spada Scorch, che per la potenza della deflagrazione volò in aria e cadde a piombo addosso al suo stesso proprietario!

La spada riuscì incredibilmente a penetrare la barriera che proteggeva Akeen, e la lama colpì il braccio destro del Vagabondo.

- Dannazione! - esclamò Akeen, che si sfilò di dosso l'amuleto per la barriera, così da lasciare la spada libera di cadere per terra.

Quella spada era profondamente cambiata, e Akeen non riuscì a toccarla senza subire delle scosse elettriche. Alla fine, riuscì a riprendere la spada, ma lo scudo era stato danneggiato dal colpo di coda, e tremava all'idea di come l'avrebbe presa il Nobile; sperava di farsi perdonare consegnandogli nuovi oggetti magici, ricavabili da varie parti del corpo del drago, o anche la spada che lo aveva ucciso, quindi si mise al lavoro sulla carcassa. L'unico rammarico era di non poter portare in città la testa del mostro, disintegrata dal fulmine: avrebbe voluto portarla con sé come trofeo di caccia, come una prova inconfutabile della sua grande impresa!

Due ore dopo, Akeen rientrava in città, e vedendolo tornare dal passo, tutti gli chiedevano notizie del drago, ma quando lui raccontava l'esito dello scontro, tutti lo guardavano come a dire: "Ha avuto tanta paura da tornare indietro e ora si vergogna!", oppure pensavano che fosse matto e vanaglorioso. Lui prontamente estraeva dal suo sacco magico le scaglie, il pezzo di pelle dell'ala e uno dei denti che aveva raccolto, tra quelli sparsi per il passo, ma quelli continuarono a guardarlo sospettosi.

“Poveri miscredenti! In fondo, a me interessa solo portare a termine la mia consegna...”

Quando il giorno dopo giunse una carovana dal Nord con la notizia della morte del mostro, finalmente tutti accorsero al passo e molti ci andarono con molti carri, per portare in città la carcassa fatta a pezzi.

Nel frattempo, Akeen aveva consegnato al Nobile gli oggetti prestati, e gli ingredienti ricavati. Il Nobile lo ricompensò con 1000 denari e gli donò lo scudo - con le scaglie ne avrebbe ricavato uno ancor più prezioso!

Un paio di giorni dopo in città si svolse una festa, con un falò su cui bruciarono le parti del drago, che troneggiava in mezzo alla piazza, e tutti che si ubriacavano per la gioia.

La LEGENDA dell'UOMO DRAGONE:

CAPITOLO 1 - UN EROE NEI GUAI

Ormai Akeen si sentiva come un eroe, ma purtroppo anche era rimasto il solito essere umano coi suoi soliti vizi, come quello di ubriacarsi; infatti, Akeen quella sera, finì per alzare troppo il gomito e il mattino dopo si risvegliò seminudo in un vicolo della città; addosso aveva solo una camicia e le mutande, mentre una puzza di fogna aleggiava in quel luogo angusto.

Il ragazzo non capiva come avesse fatto a finire in quella situazione imbarazzante, tanto più che non sarebbe più potuto tornare a Celica, senza il ricavato della vendita! Poi c'era quella faccenda del malore avuto dopo la festa, che lo aveva costretto a cercare un medico alle due di notte. Forse non era stato un malore naturale: poteva essere stata colpa della spada che lo aveva ferito dopo il combattimento col drago, infettandolo con qualche malattia, oppure qualcuno invidioso che aveva avvelenato il suo vino...

In quel caso, doveva assolutamente rintracciare i responsabili e fargliela pagare cara!

Akeen uscì da quel vicolo rosso in faccia mentre tutti, perfino i ragazzini, lo deridevano! Purtroppo però la colpa era unicamente sua, che aveva esagerato con i festeggiamenti e l'alcool...

“Sarei dovuto partire subito, invece di perdere tempo coi festeggiamenti e a raccontare della mia incredibile impresa!”

Quando tornò alla locanda, trovò la stanza presa in affitto, completamente sottosopra e il padrone infuriato con lui per i danni subiti a causa sua!

Il Vagabondo non poteva certo tornare alla gilda a mani vuote; doveva riuscire a racimolare i 1200 denari che doveva consegnare al Maestro Keroth: già senza quella sua disavventura avrebbe dovuto rimetterci di tasca sua ben 200 denari, ma racimolarli tutti, sarebbe stato quasi impossibile... la gilda avrebbe preso la sua anima in cambio del denaro, se non si fosse sbrigato a trovare una soluzione!

Innanzitutto, avrebbe dovuto procurarsi dei vestiti da qualche parte, magari qualcuno di quelli appesi ad asciugare!

Grazie alla sua abilità furtiva, riuscì a procurarsi quello che gli serviva in meno di un'ora, quindi poté andare in giro a chiedere delle informazioni; in base ad esse avrebbe potuto decidere come agire. Aveva in mente di fare anche una visita alla gilda dei ladri, ma non sapeva se ce ne fosse una sede in quella città; quei manigoldi riuscivano a tenere nascosti i loro luoghi di raduno, ma contava di trovarne qualcuno nella locanda del "Lupo Nero".

CAPITOLO 2 - LA RIUNIONE DEI DRACONES

La caverna era calda ed accogliente, l'ideale per quella riunione straordinaria dei capi clan; Ghoriol, nuovo capo clan di Foreth, attendeva accanto al pozzo lavico l'arrivo degli ultimi, quando entrò il draco più forte di tutti, chiamato in modo reverenziale il Pater Draconis, ovvero il Padre Drago.

Allora, tutti i mormorii mentali cessarono e il Padre, un gigante bipede alto sedici metri con una bocca secondaria al posto delle grinfie destre, prese la parola: "Benvenuti a voi tutti, miei potenti vassalli! Ho convocato questa riunione straordinaria per comunicarvi una triste notizia: Kiley, fratello minore del capo clan di Kisheb Kivaz, è stato recentemente ucciso da un vile cacciatore di draghi sconosciuto!"

Il Padre attese che i lamenti di dolore si attenuassero, facendo sfogare i convenuti, quindi riprese a parlare:

"Il suo ultimo grave lamento, che ho percepito nella mia mente, risuona ancora nei miei incubi, e mi ha condotto a prendere una fatale decisione: attaccheremo e distruggeremo la città degli uomini nei pressi della quale il nostro fratello è stato barbaramente ucciso! Nessun umano potrà passare per quelle contrade nei secoli venturi senza sentire riecheggiare il nostro possente ruggito di trionfo! Gli umani ricorderanno che non possono sfidare la nostra potenza senza essere puniti!"

I lamenti si tramutarono in selvagge grida di rabbia, poi alcuni dei presenti si fecero avanti come volontari, ma il Padre li fece zittire.

"Ritengo giusto assegnare il comando della missione a Kivaz, per dargli la soddisfazione di ordinare la distruzione di quella città maledetta! Con lui, andranno tre dracones scelti dal Dio Tracost e che rappresenteranno i loro clan e tutti noi.

Attraverserete la pozza lavica: i primi tre che saranno lambiti dalla mano infuocata del Dio, seguiranno Kivaz e il suo clan in questa sacra missione!"

Ghoriol sperava di essere scelto dal suo dio, e si collocò fiducioso sul bordo rovente della pozza lavica, osservando gli altri capi dei clan, tenendo pronte e tese le sue ali per il balzo. Sperava di essere scelto, per mostrare la sua forza e impressionare il Consiglio Interno.

Ghoriol era ambizioso e bramava il potere: aveva già in mente un piano per spodestare il Padre; una volta radunati i clan meridionali, avrebbe affrontato apertamente l'anziano draco. Era tempo di ristabilire l'antico dominio dei dracones sulle altre creature di quel mondo.

Tutti i dracones erano allineati sul bordo quindi, ad un segnale del Padre spiccarono un lungo balzo fino all'altra sponda di quel lago di fuoco, cercando di intercettare le fiammate che ne scaturivano; una fiammata colpì in pieno Hruln, un centoteste proveniente dal monte Hlask ai confini col Nord e questo emise un ruggito gioioso, atterrando poi sul bordo occidentale.

La seconda fiammata lambì Yrfenold, figlio di Yerfeam del monte Yarstekan, indisposto per colpa di una ferita ad una delle sue tre code. Anche il giovane draco raggiunse la solidità del bordo roccioso, pavoneggiandosi di fronte a tutti.

Rimaneva un solo posto disponibile, e Ghoriol cominciava a spazientirsi, volando in cerchio quasi rasente alla lava incandescente. Improvvisamente vide una bolla gassosa formarsi a pochi metri da lui, ma era stata avvistata da altri due dracones, perciò spinse al massimo la sua velocità e per assicurarsi il posto sferrò una fiammata sul più vicino draco, che per scansare il colpo aveva cambiato rotta, e si scontrò col secondo, un grosso capo clan del Vicino Est.

Improvvisamente la bolla gassosa si ruppe, e una gran fiammata investì in pieno Ghoriol, mandandolo in estasi completa!

"Ce l'ho fatta!" Esultò il draco vittorioso, che tornò al piazzale da cui erano partiti.

Tutti i dracones rimasti in volo sulla pozza atterrarono furiosi, e cominciarono a guardare con odio il vile Ghoriol; il draco sconfitto si avvicinò con aria minacciosa, mentre il Padre guardava

silenzioso la scena:

"Maledetto! Hai vinto con l'imbroglio! Giuro che questa la pagherai cara!"

Anche l'altro draco, simile per lo più ad un piccolo serpente, si avvicinò ai due, preparandosi a battersi.

"Io ho lottato, per quel posto nella spedizione, e in ogni caso non prendetevela con me, per la vostra sfortuna! Grande Padre!"

Il Padre restava muto, limitandosi a gustarsi la scena e sperando in cuor suo di assistere ad un feroce combattimento!

"Anche il Padre disapprova il tuo comportamento, vigliacco! Ti ucciderò e poi manderò la tua testa al clan del monte Ghan!"

Ghoriol si mise in guardia, mentre il silenzio dei compagni era poco rassicurante, però lui non aveva paura di quel gigante senza cervello e del suo amico serpentello: li avrebbe affrontati e uccisi, dimostrando di avere tutti i diritti per partecipare alla spedizione!

Il primo ad avventarglisi contro fu proprio il serpente, che cercò di trafiggerlo con le sue unghie retrattili, però Ghoriol schivò abilmente, allontanandosi dai due rivali.

"Scappi, vigliacco? Tanto è inutile! Ti raggiungerò in un attimo!"

Il capo clan orientale spiccò un rapido balzo e fu subito alle spalle di Ghoriol, che cercò di colpirlo con la coda uncinata, ma senza neppure sfiorarlo, mentre Mhazdra gliela afferrò e la accorciò di un terzo con un morso.

Il draco ferito lanciò un urlo che riecheggiò per tutta l'enorme caverna, poi atterrò dolorante.

"Che tu sia dannato, sporco orientale! Non credere che tu abbia vinto, però! Ho una bella sorpresa per te!"

Ghoriol attese che il suo rivale si avvicinasse, quindi compì mezzo giro e gli attorcigliò la sua coda allungata al collo, cogliendolo impreparato; infine con gran meraviglia di tutti, la coda si staccò e finì per avvolgere l'intero corpo di Mhazdra, il quale rimase immobilizzato.

"Allora, ti è piaciuta la mia sorpresa? Morirai strangolato oppure il mio veleno ti stroncherà prima? Ah, ah!"

Dalla coda emersero degli aculei più duri dell'acciaio, che riuscirono a penetrare facilmente la spessa pelle corazzata del povero sventurato. Questi cercava invano di liberarsi dalla morsa, mentre il dolore lo faceva impazzire...

"Bravo, agitati pure quanto vuoi, così morirai anche prima!"

Mhazdra si agitò inutilmente per pochi secondi, poi la debolezza lo pervase e crollò per terra muovendosi sempre meno, infine rimase immobile con le fauci spalancate.

Ghoriol ruggì per il trionfo: ora nessuno avrebbe potuto mettere in dubbio il suo posto nella spedizione... andava tutto a meraviglia!

L'altro draco rimase immobile ad una certa distanza e chinando il capo si girò e se ne andò.

CAPITOLO 3 - VISITE (IN)ATTESE

Akeen aveva frequentato per quasi una settimana tutte le taverne della città, conoscendo anche un paio di membri della gilda dei ladri, i quali però non avevano nessuna informazione da dargli.

"Sicuramente non verrebbero a dirlo a me, se fossero stati loro a derubarli; eppure sento che il malloppo è ancora in città, nascosto da qualche parte!"

Il Vagabondo cominciò a pensare di essere stato coinvolto in qualche complotto per metterlo nei guai, ma non riusciva ad immaginare chi poteva volere una cosa del genere... qualche membro della gilda geloso di lui? Non volevano per caso ricattarlo, per costringerlo a svolgere qualche lavoro sporco?

"A quest'ora avrebbero dovuto già contattarmi in qualche modo... Molto strano, anche

troppo, per i miei gusti!”

Akeen decise di trovare qualcosa da fare – a pagamento, s’intende – per racimolare del denaro e acquistare del nuovo equipaggiamento, anche se era consapevole che nulla avrebbe potuto sostituire degnamente il suo infallibile Scorch, a cui col tempo si era affezionato!

“Eh, n’abbiamo ammazzate di bestie, noi due!”

Nel frattempo, sarebbe potuto sempre andare a raccogliere degli ingredienti da vendere nei negozi o agli alchimisti, anche se da quelle parti non c’erano piante rare che potevano fornire ingredienti pregiati, mentre non avrebbe certamente potuto affrontare, disarmato, gli animali selvaggi.

“Mi hanno tolto anche l’attrezzatura alchemica, dopo tutta la fatica sopportata per procurarmela!”

Akeen era furioso ma impotente; intanto il tempo passava e Keroth era sicuramente irritato per il ritardo e avrebbe mandato qualcuno, se già non era in arrivo.

Il Vagabondo uscì dalla città in cerca di piante officinali con l’angoscia che lo attanagliava.

I timori del ragazzo divennero realtà il giorno seguente, quando fu fermato in mezzo ad una strada da un certo Hack Remilo, un Alto Elfo mandato dall’incantatore di Celica.

- Allora, Vagabondo, attendevamo il tuo ritorno già quattro giorni fa, con la somma dovutaci. Invece, sei qui a passeggiare come se niente fosse. Cos’hai da dire in tua difesa?

L’elfo lo scrutava con sguardo severo, mentre Akeen non sapeva come spiegare l’incidente avuto dopo la festa per l’uccisione del drago.

- Vede, Remilo, ho avuto un piccolo contrattempo, in seguito al quale...ho perso ogni cosa!

- Come sarebbe, che hai perso ogni cosa?! Non dirmi che ti sei giocato gli oggetti o il denaro ai dadi, spero?

- Veramente...me li hanno...rubati! - e detto ciò, Akeen si preparò a subire l’ira del mago.

Hack cercò di capire se quello del Vagabondo fosse un bluff o un tentativo d’estorsione; quel ragazzo sperava davvero di farla franca, dandogli a bere una storiella tanto banale? No, doveva esserci qualcos’altro sotto... Il volto del Vagabondo sembrava velato da un’ombra malefica, che rendeva sospettoso l’Alto Elfo.

- Vuoi farmi credere che ti sei fatto sottrarre tutto il carico da qualche brigante della zona? Proprio tu, che ti vanti d’essere il migliore corriere di tutto l’Impero? E dimmi Vagabondo, dove e quando sarebbe accaduto questo “incidente”? Vorrei saperne di più, su questa incresciosa faccenda.

Il Vagabondo ebbe qualche istante d’esitazione, facendo così insospettire l’elfo, ancor di più.

- Non te li sei invece venduti per conto tuo, sperando di guadagnarci il 100% da quest’affare?

Allora, ragazzo; vuoi continuare a tentare d’ingannarmi o ti decidi a raccontarmi finalmente la verità?

Akeen trasse un lungo sospiro:

- E va bene: tutto è iniziato prima che arrivassi in città...

Il Vagabondo raccontò fin nei minimi particolari la sua avventura col drago e il guaio combinato la sera della festa. Alla fine, l’elfo scuoteva la testa amareggiato:

- Ragazzo mio, se tutto ciò che hai detto è vero – e temo che sia così, sei nei guai fino al collo. Potrei anche ucciderti o farti arrestare, invece voglio aiutarti a recuperare almeno il denaro che ci devi, così ti renderai conto della tua stoltezza e te ne vergognerai per il resto dei tuoi giorni. Temo però che non imparerai la lezione, a causa della testa dura che ti ritrovi sulle spalle!

Akeen seguì Remilo a capo chino, sperando che la faccenda non si complicasse ulteriormente!

CAPITOLO 4 - ATTACCO ALLA CITTA'

Era una notte senza lune né stelle, a causa della foschia che aleggiava sopra la città, come una cappa funebre.

“Così gli umani ricorderanno con maggior terrore, la nostra impresa!”

Questo pensava Kivaz del clan Kisheb, mentre dalla cima della collina osservava le luci della città sottostante.

“Fra breve non ci saranno più luci in quella valle, e mai più ne brilleranno! Sarà avvolta per sempre dal buio!”

L'aria era pesante per il caldo umido e le nubi oscuravano le stelle e minacciavano pioggia imminente, se non un vero temporale.

Urrenash come al solito, stava di guardia allo sbocco meridionale del canale che tagliava in due la città, per poi proseguire per tre miglia in una gola profonda, fino a gettarsi nel mare.

“Che noia, stasera! Non vedo l'ora che il turno finisca, così potrò andarmene al club a sfidare nel pugilato quel cretino di Llhoney e prendermi la rivincita!”

Mentre rimuginava sulla brutta figura che aveva fatto l'ultima volta, Urrenash credette di sentire un cupo brontolio provenire dalle colline, cosa che lo allarmò non poco; guardando bene, poteva scorgere dei movimenti di ombre, lassù in alto. La guardia chiamò un compagno ma non appena furono vicini, entrambi furono investiti in pieno da una fiammata rovente, che li incenerì all'istante.

Finalmente l'attacco ebbe inizio, cogliendo del tutto impreparati gli umani...

Ghoriol si dava da fare per investire quante più case e umani per strada possibile col suo alito, gioendo per le urla che si levavano disperate; per lui era come musica celestiale!

Il cielo e le nubi sovrastanti erano stati letteralmente sostituiti da uno strato di scaglie e membrane alari: un'immensa ombra ricopriva la città, rendendo la notte ancor più buia e terribile!

Alcuni dracones si erano posati in terra e abbattevano ringhiere e balconi, sfondavano porte e finestre, sradicavano insegne e tetti, sempre nella speranza di schiacciare qualcuno di quegli insetti!

Ghoriol abbatté un albero con la coda già ricresciuta e lo schiantò contro un palazzo vicino. Tutti i compagni si divertivano a seminare morte e distruzione nelle strade, tra gli inermi abitanti della città, quando il divertimento fu bruscamente interrotto da un lampo azzurro che colpì in testa un drago del clan Kisheb, stordendolo. Era sicuramente opera di qualche mago.

“Maledetti stregoni! Non vi permetterò di rovinarci la festa!”

Ghoriol compì allora un largo giro per sorprendere il mortale, frapponendo delle case tra sé e il suo nemico.

Intanto, altri maghi e guerrieri avevano cominciato a rispondere all'attacco.

“Poveri idioti; noi siamo sempre i più forti!”

Il drago volò in cerchio attorno al punto da cui era partita quella scarica elettrica, ma il mago doveva essersi spostato altrove.

Del misterioso assassino di Kiley invece, non c'era alcuna traccia; nessuno dei suoi compagni aveva ancora subito strani attacchi, e Ghoriol diventava sempre più impaziente d'affrontare ed ammazzare l'umano invisibile, per conquistare fama e onori tra i dracones della regione, una buona base di partenza per crearsi un seguito di fedeli alleati, in vista della successiva presa di potere.

“Non vedo l'ora che quel bastardo si faccia avanti: se crede che io sia stupido quanto il nostro Kiley, si sbaglia di grosso! Lo troverò e gli farò rimpiangere di essere venuto da queste parti!”

Quando l'attacco dei draghi iniziò, Akeen e l'elfo si trovavano in una piazza vicina a quella in cui si era festeggiato, per cercare di ricostruire i movimenti del Vagabondo e scoprire qualche utile indizio; l'improvvisa emergenza però aveva interrotto il loro lavoro d'indagine, e i due compagni si prepararono alla difesa della città.

- Mi raccomando a te, ragazzo: senza la tua attrezzatura, puoi fare ben poco.

- Non si preoccupi, signor Remilo: conosco alcuni incantesimi da combattimento e curativi; sa, noi Vagabondi affrontiamo sempre delle situazioni impreviste e pericolose, e poi io ho un po' di esperienza su come affrontare dei draghi, anche se a dire il vero è accaduto una sola volta... ero invisibile... e si trattava di un solo esemplare...

L'elfo sospirò e cercò un bersaglio:

- La battaglia sarà dura! Spero che non ti accada nulla di male, ragazzo!

- Lo spero anch'io! - rispose prontamente il giovane Vagabondo.

L'attacco era massiccio, ma forte della sua precedente esperienza, Akeen sapeva quali colpi avevano effetto su quelle bestie, trovava sempre dei ripari efficaci alle loro fiammate, cercando di non farsi trovare troppo allo scoperto.

“Assaggia questo, bastardo!”

Con una saetta attaccò un drago vicino a lui e lo colpì in piena faccia – ammesso che quella maschera orribile potesse considerarsi una faccia; il colpo tramortì il mostro, e Akeen ne approfittò per ferirlo alla coda con la sua spada acquistata quella mattina stessa. La lama affondò abbondantemente nella pelle squamosa, facendo urlare il drago, ma anche risvegliandolo dal torpore del fulmine precedente. Akeen dovette lasciare la spada e filarsela, “tanto, temo che ne troverò presto altre, in giro...” evitando di affrontare la furia del mostro.

Si mise a rovistare addosso ai cadaveri delle guardie, e su un paio di essi trovò delle pozioni rinvigorenti e alcuni elementi d'armatura ancora in buono stato, mentre le armi erano inutilizzabili.

“E' inutile! Posso fare ben poco, senza almeno un'ascia o un arco con frecce incendiarie: la mia energia spirituale non durerà per sempre. Devo trovare degli oggetti magici...”

Purtroppo il tempo stringeva; Akeen sapeva che la strenua difesa opposta dai soldati e dai maghi di Balesh, non sarebbe durata ancora a lungo. I soldati della Legione Imperiale, avrebbero dovuto sicuramente affrontare altri di quei mostri, nella loro fortezza a est, ai piedi della Montagna di Fuoco; quel ritardo poteva rivelarsi disastroso per la città.

“Sicuramente i draghi stanno attaccando anche il forte della Legione, per impedire che possano mandare rinforzi; vogliono proprio radere al suolo la città! Mi domando il perché...”

Improvvisamente, come se avesse potuto leggere nei loro pensieri, il Vagabondo comprese le cause di quell'attacco da parte di quei mostri: era stata l'uccisione del drago al passo fra le montagne! Possibile che essi volessero vendicarsi?

CAPITOLO 5 - A FACCIA A FACCIA

Nonostante la strage che compiva in quella notte di vendetta, Kivaz non si sarebbe sentito soddisfatto, fino a quando non avesse incontrato il maledetto stregone che aveva ammazzato suo fratello minore. Il draco cercava affannosamente d'individuare il suo bersaglio principale, ma quello non s'era ancora fatto vedere: forse il maledetto aveva lasciato la città in preda al panico, ma di sicuro non avrebbe mai immaginato di scatenare una tale furia, con l'uccisione di un singolo draco.

“Gli umani hanno ancora troppo da imparare sul nostro conto! Penso proprio che questa sarà una lezione che non scorderanno mai! Finalmente tutti impareranno a temerci, com'è giusto che sia! E' finito il dominio dell'Impero sulla nostra razza!”

Covando nel suo nero cuore questi maligni pensieri, Kivaz continuò a vomitare fuoco sulle abitazioni di quei miserabili, in mezzo alle strade e nelle piazze.

Un urlo d'agonia interruppe la corsa trionfale del gran draco; Kivaz si girò in direzione del verso familiare e assistette ad una scena a dir poco inverosimile: un fulmine aveva invaso le fauci di un giovane draco senza ali, che cercava invano di liberarsi da quella micidiale tecnica magica!

Il draco colpito indietreggiò di qualche passo, poi il suo corpo fu percorso da un fremito e crollò in terra, abbattendo una casa.

Il capo clan di Kisheb non fece in tempo a soccorrere l'amico, e ruggì con la forza di un vero Padre dei dracones, tanta era la rabbia per l'ingiusta uccisione di un così giovane draco!

“Maledetti umani! Volete infrangere il mio sogno di vendetta! Ora pagherete il doppio, in sofferenza!”

Kivaz scrutò la zona alla ricerca dell'assassino – non aveva dubbi che fosse lo stesso che aveva ucciso suo fratello Kiley – e notò uno strano individuo che lo fissava all'imbocco della piazza; l'essere sconosciuto fece un singolo gesto con le mani, poi lanciò una saetta contro di lui, però stavolta non centrò il bersaglio, perché Kivaz si scansò agilmente e il colpo finì su un ramo nelle vicinanze che si staccò dall'albero e finì sulla terrazza di un'abitazione.

Il maledetto drago rispose al suo attacco con una sfera infuocata, così Hack dovette rifugiarsi dietro ben due barriere magiche erette prontamente.

“Che tu sia dannato, draco! Visto che non posso utilizzare un attacco frontale, ricorrerò alla mia Frusta Elettrica!”

L'elfo emise un arco voltaico fra le mani, poi si spostò di lato e lanciò l'incantesimo contro il drago; com'era prevedibile, il mostro evitò anche il secondo colpo diretto, ma Hack aveva pronta una sorpresa letale!

“E' così facile evitare e contrastare questi attacchi, che non capisco come mio fratello e quel giovane si siano fatti abbattere!”

Purtroppo l'esultanza fu interrotta da un fenomeno inspiegabile, a cui mai Kivaz aveva assistito: il fulmine lo aveva appena superato, quando la scia fulminea che lo univa allo stregone si curvò verso di lui e lo colpì ad un fianco!

Un atroce dolore percorse tutto il corpo di Kivaz, mentre sentiva il costato che gli s'incendiava!

“Come ha potuto compiere un simile prodigio, un semplice umano?”

Guardando meglio però, il draco si accorse che chi l'aveva colpito non era un umano, ma addirittura un elfo!

“Ah! Maledetto! Allora, sei stato tu ad ammazzare Kiley! Sapevo che non poteva essere stato uno di questi bifolchi, ad uccidere un draco forte come mio fratello! Stai sicuro che mi vendicherò!”

“E' inutile che t'agiti, draco! Non sono stato io, purtroppo, a liberare il mondo dalla tenebrosa presenza di quel mostro che tu chiamavi fratello, e che aveva ucciso numerosi innocenti! In ogni caso, avrò almeno l'onore di occuparmi di te, che sei a capo di un clan! Eliminandoti, anche i tuoi scagnozzi abbandoneranno questa terra, e noi vivremo tutti in pace!”

“L'unica pace che potrai goderti, sarà quella dell'oltretomba, misero elfo!”

Kivaz scatenò tutta la sua potenza ignifera: dopo avere ululato a squarciagola, cominciò a sbattere furiosamente le ali mentre soffiava fuoco davanti a sé, scatenando una vera e propria tempesta rovente che andò ad investire il malcapitato mago; quest'ultimo si riparò ancora dietro le sue barriere, ma non poteva rispondere all'attacco.

“Finalmente ti ho in pugno, bastardo ficcanaso! Ora assaggerai la nostra vera potenza!”

Il draco s'avvicinò alla sua prossima vittima, deridendone l'impotenza: “Come va, marrano? Non è molto divertente, stare in mezzo ad una tempesta di fuoco, vero?”

Attento però, ti assicuro che tra poco lo sarà ancor meno!”

Kivaz si preparò per scagliare l'ennesima sfera rovente, però qualcosa d'inatteso lo costrinse a rivedere i suoi propositi di vendetta...

Hack non comprese subito quel che accadde, fatto sta che tutto ad un tratto, il vento tremendo cessò e lui poté muoversi liberamente.

Il drago era in piedi di fronte a lui, eppure scrutava le tenebre rischiarate dalle fiamme della rovina, come se cercasse qualcosa o qualcuno. Il mostro emise un possente ruggito, poi si voltò di colpo ed emise una potente fiammata contro il nulla!

“Ti ho scoperto, maledetto! Non riuscirai a vincermi: sono il più forte tra i dracones che

abitano questa regione!”

“Con chi diamine sta parlando?” si chiese allibito l’elfo, che cercava di individuare il suo inatteso salvatore...Dal nulla una voce squillante minacciò il mostro e si rivolse a tutti i draghi invasori:

- Fermate subito il vostro attacco o sarete tutti sterminati!

In tutta risposta, i mostri invasori cominciarono a ruggire furiosi, e con tutta la loro forza sputarono fiammate nel cielo sopra la città, nel tentativo di colpire l’invisibile avversario, ma senza ottenere alcun risultato.

Ghoriol assistette impassibile alla scena, cercando invece di capire dove fosse appostato quello impostore.

“Sono sicuro che si tratti del bastardo che stiamo cercando!”

La voce era venuta dall’alto, ma senza una direzione precisa, come se appartenesse a qualche entità non di questo mondo.

“Eppure non vedo nessuno, qui in giro; che sia diventato un fantasma? No: ci deve essere sotto qualche trucco magico; gli umani e i loro simili sono capaci di tutto, non esitando ad usare l’inganno, se esso serve a raggiungere i loro obiettivi!”

Il potente capo clan di Foreth s’alzò in volo e superò le schiere dei suoi simili e le colonne di fumo acre per avere una visuale completa e iniziò a scrutare la luminosa oscurità della città in fiamme, in cerca di qualche indizio utile ad individuare il nemico.

Questa mossa purtroppo si rivelò fatale per Ghoriol, il quale fu avvolto da una fitta trama di saette.

Il bruciante dolore penetrò dappertutto e lo sfortunato draco ululò per il dolore e cadde nella città, schiantandosi su un pagliaio.

In un attimo il dolore si tramutò in folle rabbia: “Riuscirò a trovarti e ti ridurrò in cenere fumante!”

Purtroppo però, Ghoriol non era in grado di far avverare le sue minacce, in tutto quel caos e con il fumo che permeava l’aria. Questo dava un vantaggio al maledetto umanoide; di sicuro quel maledetto era anche in grado di volare e poteva spostarsi velocemente, avvantaggiato dalle sue piccole dimensioni.

Il capo clan del sud decise allora di ricorrere al suo infallibile fiuto (i dracones hanno un olfatto più sviluppato di quello dei cani e dei lupi i quali, per chi non lo sapesse, sono loro parenti per avere degli antenati in comune. Certo, non vi conviene chiedere la conferma ad un draco, loro se ne vergognano, e non vi darebbero certo il tempo di terminare di esporre la domanda!).

Ghoriol cominciò ad ispirare l’aria della notte, concentrandosi su qualsiasi odore estraneo o sospetto e che provenisse soprattutto dall’alto, ma il fumo era l’elemento dominante e non permetteva di distinguere quasi nulla.

Fortunatamente gli venne subito un piano per trovare il nemico, quindi chiamò alcuni suoi compagni:

“Fratelli, ho bisogno del vostro aiuto per scovare quel maledetto! Alzatevi in volo e scatenate la potenza della tempesta su questa città...”

Sei dracones risposero all’appello di Ghoriol e iniziarono a sbattere freneticamente le loro ali per disperdere l’acre fumo e avere la possibilità di rispondere agli attacchi.

In breve, lo spazio aereo fu sgombro dalle caliginose nubi e il fresco vento della notte portò un nuovo odore alle narici dei dracones: l’odore di carne umana!

“Coordiniamo le nostre menti come se fossero una sola e sapremo dove si nasconde il nostro nemico!” suggerì ai compagni Ghoriol, e dopo neanche dieci secondi scoprirono una traccia sicura.

A quel punto, tutti i dracones aprirono la caccia all’intruso, che ormai aveva i minuti contati!

CAPITOLO 6 - PRONTI A MORIRE

Tyerr aveva sperato di diventare famoso per quell'impresa, ma in quel momento capì di essere stato solo uno sciocco presuntuoso, a voler attaccare da solo un'intera tribù di quei mostri!

Anche se indossava l'anello per l'invisibilità, sembrava che i draghi sapessero dove si trovasse, perché ora si stavano disponendo tutti intorno a lui, sia sotto che sopra.

“Sono finito! Contro un solo drago avrei anche potuto averla vinta, ma quel maledetto sembra aver chiamato i suoi simili! Allora comunicano, tra loro! Devono usare una sorta di telepatia!” Alla fine il nobile dovette raccogliere tutto il suo coraggio:

“E va bene; visto che siamo tutti qui, vediamo di divertirci come si deve!”

Alla fine, Akeen si era rivolto ad un negoziante della Gilda dei Guerrieri, sperando che fosse in vena di combinare affari!

- Allora Nesch, cosa ne pensi della mia proposta?

Il negoziante era di fronte a lui ma girato di spalle, intento a catalogare delle frecce avvelenate.

- Stammi a sentire, ragazzo! Non sono mica un filantropo del cavolo! Io non faccio credito al primo venuto!

- Andiamo! Non ti ho chiesto di farmi credito, ma di fare uno scambio, e del tutto vantaggioso, per te! Tu dammi quello che ti ho chiesto e io te lo restituirò con gli interessi! In fondo, con tutti questi morti in giro, ci saranno un mucchio d'armi e pezzi d'armatura da recuperare!

- Sarei io, il cinico, vero?

- Allora, che hai deciso? Ricorda che sono stato io ad ammazzare quel drago su al passo! Ho una certa esperienza in materia! Li sterminerò dal primo all'ultimo, vedrai.

Sai quanta pubblicità ti farai, quando questa storia si diffonderà per la regione?

- Va bene! Tanto, se aspetto ancora, non ci sarà più una città da difendere! Però hai promesso di darmi tutto quello che troverai, va bene?

- Certo, certo; io mantengo sempre le mie promesse, e onoro i miei debiti.

Il negoziante fornì ad Akeen una spada avvelenata, lo vestì con una corazza magica per la levitazione e un anello contro il fuoco dei dracones, tuttavia il Vagabondo non si sentiva completamente sicuro di sé: gli mancava la rassicurante presenza della sua formidabile spada Scorch, e poi non era neppure invisibile, anche se in seguito avrebbe scoperto che contro i draghi sarebbe stato inutile esserlo. Come se non bastasse, non si era ancora ripreso del tutto, dopo quella notte della festa.

Quando finalmente uscì dal palazzo della Gilda, Akeen trovò una strana situazione: c'era ancora qualche drago isolato che lottava contro soldati e maghi, ma la maggior parte di quei mostri era in volo in una strana formazione a sfera, come se cercassero di creare una barriera difensiva; “sì, ma contro cosa si difendono?”

Solo quando i draghi cominciarono a sfiammare verso il centro della formazione, capì che quelle bestie immonde avevano circondato qualcuno, probabilmente un mago! “Maledetti! Vediamo di bilanciare un po' meglio le forze!”

Akeen si alzò in volo e contando di sfruttare il fattore sorpresa, si lanciò in un affondo contro un drago, mirando ad una gamba: la lama penetrò nella pur spessa pelle tempestate di scaglie rosse e gialle, facendo emettere un urlo alla bestia.

Quell'urlo stupì il nobile Tyerr e fece trasalire tutti i dracones che già pregustavano la vendetta contro l'assassino; invece, ora dovevano affrontare contemporaneamente due avversari.

Tutti si voltarono verso il nuovo arrivato, il quale stringeva in pugno una lunga spada insanguinata, pronto a lottare anche da solo contro tutti loro, pur di salvare la città e i suoi abitanti.

Lo sguardo dell'umano era gelido e penetrante, e ciò colpì non poco Ghoriol.

Un altro draco si fece avanti: “Lasciate che me n'occupi io, fratelli! Lo ingoierò ancora vivo!”

La bestia emise il suo ruggito di battaglia, ma Akeen non si spaventò: strinse l'elsa della spada

ed evitò facilmente l'attacco del draco con una semplice schivata, quindi vibrò un colpo alla testa del mostro, ma non riuscì a procurargli neppure un graffio, per colpa della pelle dura come l'acciaio.

"Lo sapevo! Con questo equipaggiamento ho ben poche possibilità!"

Senza neppure girarsi, il mostro agitò la coda per colpire Akeen, ma il ragazzo aveva previsto quella mossa, e si lasciò cadere per qualche metro, poi riprese il volo e si portò sotto il ventre del draco e lo infilzò allo stomaco, facendolo ululare.

- Allora: ti è piaciuta, la mossa?

Il draco mosse ancora la coda, ma Akeen si parò con lo scudo e tenendosi all'elsa della spada, si lasciò portare in volo dal mostro per qualche metro, mentre rigirava la punta della spada nelle carni del draco; un fiume di sangue fuoriusciva dallo stomaco e andava a imbrattare l'armatura di Akeen.

Gli altri dracones intanto tornarono ad occuparsi dell'altro mago umano, ma presto si accorsero che esso era fuggito via, approfittando del diversivo offertogli dallo sconosciuto.

"Che siano maledetti entrambi! Comincio a pensare che in realtà fossero due i maghi che hanno ucciso il nostro fratello Kiley!"

"Quello che dici è vero, nobile Ghoriol: mio fratello era troppo forte per essere battuto da un solo mago umano! Ora però siamo in molti, e neppure mille di quei maghi potrebbero sconfiggerci! Avanti, fratelli! Diamo la caccia a quei maledetti!"

Tutti i dracones ruggirono, quindi si sparpagliarono in tutte le direzioni per la caccia: tre di essi andarono ad aiutare il loro compagno in difficoltà, altri decisero che sarebbe stato più sicuro e sbrigativo distruggere l'intera città.

Hack aveva abbandonato lo scontro col capo clan e si era avvicinato al branco di dracones per tentare di sorprenderli, ma quando vide il giovane Vagabondo affrontare a viso aperto quelle bestie, decise di attendere per vedere come sarebbe andata a finire:

era sempre rimasto affascinato dalla sconsideratezza degli umani...

Ad un certo punto, un draco si allontanò dal resto del gruppo per combattere contro Akeen, che era rimasto appeso con la spada conficcata nel ventre del mostro.

"Sono sicuro che finirà per farsi ammazzare, ma almeno avrà compiuto un'azione onorevole, una volta tanto..."

L'Elfo si preparò a riprendere la lotta, ed inseguì un terzetto di dracones che voleva distruggere una palazzina che ospitava un negozio d'armi...

I dracones accerchiarono il loro bersaglio, e cominciarono a lanciare le loro sfere infuocate, ma l'Elfo si piazzò sul tetto della palazzina, e con un grande sforzo creò una barriera a protezione dell'intero edificio, quindi minacciò telepaticamente i tre dracones:

"Vi consiglio di abbandonare la città, prima che mi decida ad usare tutta la mia potenza!"

"Vattene, microbo elfico! La tua presenza è solo fastidiosa! Se continuerai ad importunarci, ti ridurremo in cenere!"

"Non potrai sostenere una barriera così grande ancora per molto! Ti stancherai subito e noi ti distruggeremo insieme alla tua bella casetta!"

L'elfo non si fece intimorire dalle minacce delle mostruose creature e continuò a fissarle negli occhi, tenendo sempre alta la concentrazione. L'inconveniente era che non poteva contrattaccare, ma almeno aveva tutto il tempo per escogitare un piano efficace per ucciderli.

I tre dracones provarono a saggiare la consistenza della barriera menando rapide codate; come avevano previsto, la magia dell'elfo era potente, perciò decisero di attendere che la barriera si dissolvesse: si disposero attorno alla palazzina, ruggendo di rabbia ed eccitazione.

Akeen rimase attaccato al draco per pochi minuti, poi affondò completamente la lama della spada, causando la dolorante rabbia della creatura, la quale si agitò al fine di liberarsi dell'umano.

- Non dirmi che non gradisci la mia compagnia! Non sei per nulla ospitale, sai?

Il Vagabondo cercò di recuperare la spada, ma proprio allora si sentì afferrare il corpo e avvertì un lancinante dolore ai fianchi; si guardò addosso e scoprì con orrore che il drago aveva affondato gli artigli delle sue zampe posteriori nelle sue carni!

- Nooo! Lasciami, dannata bestia!

Il drago si fermò a mezz'aria e diede uno strappo: fortunatamente il giovane Vagabondo aveva lasciato la presa dell'elsa, o sarebbe finito squartato in due...

L'animale sbuffò del fumo per intossicare il ragazzo, che tossì con violenza, sputando sangue ad ogni colpo.

Sembrava dovesse essere giunta l'ultima ora per Akeen, quando un urlo giunto da chissà dove irruppe nell'aria della notte, quindi il drago emise un forte ruggito di dolore e una delle sue zampe si divise in due parti, di cui una cadde nella strada sottostante.

I pochi testimoni di quell'evento, avrebbero raccontato di quel miracolo per i decenni a venire!

Akeen era semi incosciente, ma qualcosa gli infuse una nuova sferzata di energia, si sentì inspiegabilmente pronto ad affrontare anche mille dracones alla volta!

Il drago intanto era rimasto impietrito dal dolore prima e poi dal terrore: nessuno era mai riuscito a ferirlo tanto gravemente! Chi mai poteva essere l'artefice di un tale spaventoso prodigio? Forse il vero Assassino era finalmente giunto per combatterli e addirittura per annientarli!

“Sapevo che non poteva essere stato un semplice umano o elfo, ad uccidere Kiley!”

Il panico invase il cuore del drago, che lasciò andare la sua vittima e cominciò a fuggire via da quella città maledetta!

Improvvisamente avvertì ancora un dolore, questa volta in pieno petto e guardandosi vide con sgomento il suo cuore che stava per cadere via! Il mostro precipitò, mentre cercava invano di rimettere il suo prezioso organo al suo posto e andò a schiantarsi nel fiume, che divideva in due la città.

Il nobile Tyerr era rimasto stupito della potenza di quella spada, che gli aveva permesso di abbattere quel mostro con relativa facilità: era vero che aveva approfittato della sua invisibilità, ma ciò non toglieva che quella lama era particolarmente affilata.

L'uomo ritornò sul luogo dove aveva soccorso il giovane guerriero e gli atterrò affianco, e non poca fu la sua meraviglia, quando vide il giovane rialzarsi, seppur con qualche difficoltà.

Tyerr si tolse l'amuleto e tornò visibile, con immenso stupore del ragazzo e di un paio di maghi che osavano avventurarsi per strada.

- Toh, guarda chi si rivede! Sua Eccellenza il nobile Gorphe Tyerr! Allora, a quanto pare ha trovato il modo di utilizzare gli articoli magici che le ho consegnato!

- Devo ammettere che si sono rivelati molto utili nella lotta con queste bestie; valgono tutto il denaro speso per averli!

- Già; solo che non ricordo che fosse compresa anche quella spada, nel lotto!

Il nobile osservò la spada che appariva avvolta da un misterioso alone luminoso, poi distolse lo sguardo per un attimo e spiegò:

- L'altro giorno sono passato dall'armeria di Jagh e l'ho vista in vetrina: l'ho riconosciuta subito e ho chiesto spiegazioni: l'armaiolo mi ha spiegato di averla comprata a quasi 1000 da degli orchi di passaggio. Ho cercato di farmi dire dove fossero diretti o se fossero ancora in città, ma non ha saputo darmi altre informazioni su di loro; comunque alla fine l'ho convinto a consegnarmi la spada in cambio di una dilazione del suo debito e del mio silenzio con le autorità. Ora posso finalmente restituirti ciò che t'appartiene; vai e usala per combattere i draghi, ne hai certamente più diritto e capacità di me. Tanto più, che vedo che sei disarmato!

- La ringrazio di cuore, Sua Eccellenza; mi sentivo come nudo, senza Scorch! Ho perso un'altra spada nella lotta contro quel mostro, e... a proposito! La ringrazio per avermi salvato la vita...

- Ti capisco, e sono lieto di poterti restituire ciò che ti appartiene!

- Ah!

- Ragazzo! Che ti succede?!

Akeen si piegò in due dal dolore, mentre il sangue usciva dalle ferite provocate dagli artigli del draco. Se non avesse indossato l'armatura, sarebbe morto sul colpo.

- Tu hai bisogno di cure immediate! Ti porto alla gilda dei maghi, qua vicino...

- E' inutile! Si ricordi che siamo sotto attacco massiccio da parte di quei mostri! Mi cercherò un riparo, sperando che si riesca a fermare queste bestie! Lei che può, combatta anche per me! Le presto per un poco ancora, la mia Scorch; la prego di trattarla bene come ha saputo fare finora...

Il nobile chiese ad uno dei maghi d'occuparsi del ragazzo, quindi riprese il volo e la lotta...

CAPITOLO 7- BISOGNO D'AIUTO

Hack era decisamente in difficoltà: la barriera sarebbe durata ancora un paio di minuti, e intanto i tre dracones ruggivano e abbattevano alcune abitazioni adiacenti, facendo piazza pulita tutto intorno; uno di loro infilò la sua coda in una finestra e ne estrasse un bambino lavaiano, cominciando a stritolarne le fragili ossa.

- Lascialo stare, maledetto!

“Non hai il potere di darmi degli ordini, misero elfo! Preparati ad assistere ad un bello spettacolo...”

Il drago strinse ancora, e non gli fu difficile uccidere quell'innocente. Il rumore d'ossa frantumate fece rabbrivire l'elfo, ma l'orribile spettacolo non era, ancora finito: come se niente fosse, il draco portò la coda alla bocca, pronto a divorare le tenere carni ancora calde del piccolo. Il mostro però fu colto di sorpresa, quando sentì una vibrazione nell'aria e subito dopo vide la metà superiore della coda che gli si staccava, mentre lui la osservava stupito cadere per strada.

“Che prodigio è mai questo?!”

L'elfo non comprese subito la causa del singolare fenomeno, poi si ricordò del salvataggio precedente e sorrise sollevato.

- Ti ringrazio del tuo aiuto, mio invisibile amico!

Nessuno rispose all'elfo, mentre il drago ringhiava minaccioso e cominciò a sputare fuoco dappertutto, senza ottenere null'altro che di incendiare alcuni tetti.

“Maledetto vigliacco, fatti vedere! Voglio ridurti in cenere e poi soffiarti via con un potente colpo d'ali! Avanti, vieni fuori: vediamo la tua faccia ripugnante!”

- Stai per perire, bestia immonda!

Il draco non sapeva dove avrebbe dovuto colpire, visto che quel bastardo approfittava della sua invisibilità per colpire e poi spostarsi rapidamente, in modo da disorientare l'avversario.

“Voi esseri inferiori non fate altro che nascondervi, quando avete paura! Noi dracones, invece non abbiamo mai paura di nulla, soprattutto di voi! Se sei un vero guerriero, affrontami a viso aperto!”

Evidentemente l'attaccante era un essere umano normale, non un vero mago, o avrebbe sentito la sua minaccia col pensiero, eppure tutti i suoi attacchi erano stati micidiali; era addirittura riuscito a tagliargli la sua robusta coda!

“Deve trattarsi di un guerriero con addosso un'armatura incantata; dovrò utilizzare una magia di rivelazione di incantesimi, se voglio capire dov'è...”

Il draco recitò mentalmente la formula di rito, e improvvisamente il suo campo visivo a meno di cento metri fu pieno di aeree magiche, laddove si trovavano maghi e oggetti incantati, ma nessuna era in volo.

“Dove si è cacciato? E' impossibile che non riesca a vederlo! Forse ha avuto paura di me ed è fuggito! Sapevo che questi insulsi esseri umani fossero dei vigliacchi, indegni di essere chiamati

guerrieri; solo per questo andrebbero sterminati!”

Il draco però, non aveva fatto i conti con l’astuzia del Nobile Tyerr, ed ebbe davvero modo di pentirsi di questa sua mancanza, quando ebbe una fitta di dolore al ventre, e senti l’interno del suo corpo che prendeva quasi fuoco!

“No, maledetto! Che vuoi farmi?!”

La risposta alla domanda del draco non si fece attendere, tanto che anche i suoi due compagni tremarono: la gola del mostro fu squarciata da una fiammata, seguita da un vero torrente, nero come la pece, che cadde nella strada, inorridendo i presenti.

“Non posso credere che quel guerriero sia così potente! Dev’esserci sotto qualche cosa...” pensò Hack assistendo alla scena, poi approfittò della confusione e della distrazione dei due dracones superstiti per scagliare un potente fulmine contro il più vicino di loro, causandogli un atroce dolore che lo indusse a fuggire; l’altro draco, data l’improvvisa inferiorità numerica, lo seguì senza esitare.

Il misterioso guerriero atterrò e si avvicinò alla coda caduta alla ricerca del cadavere del piccolo lavaiano; sollevò delicatamente il corpo e si diresse nei pressi della casa dalla quale era stato brutalmente prelevato, quindi attese che la madre uscisse...

Akeen si sentiva esausto, soprattutto a causa del sangue che aveva perduto, ma stranamente le ferite stavano lentamente rimarginandosi; già durante il dialogo con il Nobile, aveva notato che il sangue era quasi del tutto rappreso, ma non solo: il colore stesso del sangue era molto più scuro di come avrebbe dovuto essere, ed era quasi marrone.

“Cos’è questa strana sensazione che invade il mio corpo? Sento crescere dentro di me un calore simile a febbre, che però mi fa sentire bene! Cosa mi sta accadendo?!”

Akeen avvertiva un nuovo vigore, mentre la stanchezza si allontanava dalla mente del ragazzo.

- Devo combattere! Non posso rimanere fermo, mentre questi dracones annientano la città!

I due maghi lo fissarono con un’espressione stupefatta, quindi si guardarono in faccia.

- Sei stato ferito gravemente, ragazzo; non posso permetterti di buttare la tua vita...

- Io sto benissimo! Mi dispiace, ma non posso trattenermi!

Detto questo, Akeen si divincolò dalla presa dei due accompagnatori con un’energia impensabile per un moribondo; i due rimasero di sasso, mentre il ragazzo si allontanava di corsa.

- Come ha fatto a riprendersi così presto?! Non esistono un incantesimo o una pozione tanto potenti!

- Non ho proprio idea di come ha fatto... Deve avere dei poteri innati sconosciuti...

Adesso, però, pensiamo ai feriti gravi; queste bestie immonde stanno compiendo una strage!

Il giovane Vagabondo era disarmato e cercava una nuova spada; mentre rovistava i cadaveri, sentiva come un richiamo, sempre più intenso e irresistibile, che lo portava a dirigere lo sguardo verso una palazzina poco lontana... “Sento che è successo qualcosa, da quella parte...”

Akeen percorse rapidamente la via che portava verso quel luogo, raggiungendo una piazza non molto grande, nella quale giaceva il cadavere di un enorme draco, morto da poco; accanto ad esso, un elfo osservava pensieroso i due squarci che ne avevano causato la morte.

- Signor Remilo!

L’elfo si voltò e sorrise; non sapeva che il ragazzo non avrebbe mai dovuto trovarsi laggiù, dopo aver subito le ferite profonde che l’avevano quasi ucciso.

- Salve, ragazzo! A quanto pare, sei più in gamba del previsto; meglio così, una lama in più fa sempre comodo, in battaglia!

- Purtroppo, sono momentaneamente disarmato, signor Remilo. Mi domandavo se non potesse evocare qualche spadone a due fili; o ancora meglio, potrebbe fare arrivare qui qualche legione di scheletri!

- Mmhh; quello che dici, solitamente ti farebbe apparire molto stupido; invece, per una volta

hai detto la cosa giusta! Devo andare a parlare con qualcuno della gilda dei maghi, sempre ammesso che essa esista ancora!

Il Vagabondo non comprese le parole dell'elfo: "Cose da maghi, suppongo..." e si guardò in giro, alla ricerca di qualche arma abbandonata, quando...

- Ragazzo!

Akeen si voltò e scorse il Nobile Tyerr, che lo guardava con un'aria insieme stupefatta e incredula.

- Non riesco a credere a ciò che vedo! Come hai fatto a riprenderti tanto in fretta?!

- Ora non c'è tempo per le parole inutili: dobbiamo respingere l'attacco o la città verrà presto rasa al suolo!

Il Nobile fu commosso dall'abnegazione dimostrata dal giovane Vagabondo, e gli restituì per la seconda volta la sua spada Scorch.

Akeen prese la sua arma col fodero e cominciò a brandirla: ad ogni movimento, la lama sprigionava scintille e piccole fiammelle dal giallo al rosso.

- Adesso sì che mi trovo completamente a mio agio! Con questa ci metterò poco a distruggere tutte queste bestie demoniache!

- Sarà un privilegio, per me, combattere al tuo fianco, Freys...

Il nobile estrasse un'altra spada, e i due si alzarono in volo, pronti alla lotta, mentre l'elfo si dirigeva di corsa alla Gilda dei Maghi.

Nel frattempo, i dracones erano impegnati ad affrontare i difensori ormai esausti, e stavano avendo la meglio. Astex godeva un mondo ad assistere agli insensati tentativi di fuga di quelle misere creature, dalla sua inarrestabile furia: bastava una semplice sua vampata per terrorizzarli e questo lo faceva sentire oscenamente gioioso. Decise di rendere ancora più divertente quel gioco, e si mise alla ricerca di una buona preda da sbranare: tutto quel divertimento gli aveva messo una certa fame, e ora avrebbe potuto banchettare allegramente.

Scorse nella strada sottostante una fragile e giovane elfa dei boschi, e dopo avere ruggito per la gioia, si preparò alla picchiata; si sgranchì le dita dagli affilatissimi artigli e socchiuse le ali.

Il draco non scese di neppure un metro, che venne raggiunto da una folgore di una potenza immane, tanto da sbalzarlo in quota per lo shock. Quando si fu ripreso, cercò di individuare con il suo sguardo pieno di collera, l'origine della saetta e il responsabile di quell'oltraggio.

Calò su un alto palazzo per godere di una vista panoramica migliore e si avvolse nelle sue ali, le uniche sue protezioni contro gli attacchi magici. Le fauci ardevano, pronte a sparare una sfera di fuoco esplosivo, non appena il draco avesse scorto qualcuno di sospetto, fosse anche stata un'ombra.

Osservò il piccolo avvallamento tra le due catene di colline, che ospitava la città, nella direzione da cui intuì essere giunto quel colpo a tradimento.

Qualcuno urlò con rabbia all'indirizzo del draco:

- Sono da questa parte, viscido mostro!

Il draco si voltò di scatto e scorse una figura sul terrazzo di una casa vicina; impugnava una scintillante spada a due fili, ed era avvolto da una brillante barriera, sicuramente di origine magica. Il suo sguardo prorompeva minaccioso da sotto l'elmo che proteggeva la testa; il draco avvertì una strana sensazione di disagio, e si strinse ancor più nelle sue ali, mentre raccoglieva tutto il suo potere nel colpo che tratteneva fra le sue fauci infuocate.

"Ti ridurrò in un cumulo di cenere, per quanto hai osato!"

Il draco emise un fiume rovente che procedeva ad una velocità sbalorditiva, ma Akeen si alzò in volo appena in tempo e il colpo travolse un albero che si trovava alle sue spalle.

"Sei lento, brutta bestia! Stai invecchiando!"

Il draco si alzò in volo per intercettare il suo avversario, il quale nel frattempo si era preparato a lanciare una sfera elettromagnetica.

- Hai sprecato una buona possibilità, e adesso è il mio turno!

Il Vagabondo scagliò il fulmine ad una distanza ravvicinata, ma il draco si avvolse nelle sue ali appena in tempo, e Akeen sprecò in tal modo il suo colpo.

Contemporaneamente, la bestia riuscì con un'agilità straordinaria e impensabile, per un draco, a compiere una capriola in avanti a mezz'aria, e con la sua coda spinata cercò di colpire il Vagabondo.

Akeen non si fece sorprendere, e con un fendente riuscì a tagliare la coda del draco, così come aveva fatto quando sconfisse il draco che occupava il passo a nord della città.

I guai però non erano ancora terminati, infatti il ragazzo percepì i minacciosi pensieri di morte di un secondo draco. "La faccenda si complica, a quanto pare..."

Da dietro una colonna di nero fumo apparve un secondo draco, le cui scaglie rilucevano sinistre nel bagliore dei fuochi, e rendendolo ancor più spaventoso. Akeen si rivolse al primo arrivato con parole di scherno: - Siete davvero deboli, come sospettavo: alla prima difficoltà hai chiamato in tuo soccorso un altro tuo pari! Tutto questo per un povero e miserabile essere inferiore, come stoltamente mi avete definito...

"Fra poco smetterai di prenderci in giro; quando cominceremo a fare sul serio, allora correrai a nasconderti. Ti avverto, però, che non ti servirà fuggire: Noi dracones sappiamo trovare ovunque la carne morta come te, ne riconosciamo l'odore inconfondibile!"

Akeen non si fece intimidire: - Tu parli troppo!

Accese una frusta di fuoco e cominciò a fendere l'aria, creando un cerchio fiammeggiante attorno a sé, che colpì entrambi i dracones, senza però che questi accusassero gravi danni. In realtà, le reali intenzioni di Akeen erano di precipitarsi verso il più vicino dei due, e gli volò sotto il ventre.

- Eccoti una bella sorpresa, bestione!

Affondò la sua spada vicino all'attaccatura della coda, facilitato anche dall'incantamento di fuoco sulla lama, che ne aumentò il potere di penetrazione nelle carni del rettile, nonostante fosse dotato di una spessa copertura di scaglie più dure dell'acciaio di mithril.

- Spero tanto che questo colpo ti abbia procurato un mare di sofferenza!

Queste furono le sprezzanti parole rivolte da Akeen al draco, e alla fine annunciò solennemente:

- Ora completerò la mia opera con il mio colpo segreto, lo stesso che ha ammazzato quella bestia immonda, su al Passo Settentrionale!

Il Vagabondo si allontanò un poco, quindi castò un fulmine contro la lama della spada; il colpo sarebbe certamente andato a segno se non fosse intervenuto l'altro draco... Akeen si accorse in tempo del pericolo improvviso, così scagliò il colpo contro il nuovo arrivato, colpendolo nelle fauci prima che potesse farsi troppo vicino e tentare probabilmente di divorare il Vagabondo.

"Spiacente di deluderti bestione, ma non sono una preda così facile!"

Ora però doveva recuperare la sua spada, ancora conficcata nel corpo del draco, che nel frattempo si era allontanato, pronto a vomitare tutta la sua rabbia addosso all'umano, ma il suo proposito venne frustrato da un rinnovato dolore al troncone mozzato che era rimasto della sua minacciosa coda ad aculei, ormai giacente immobile nella strada sottostante: il Nobile Tyerr aveva deciso di rendersi utile, ed era riuscito ad avvicinarsi non visto.

"Dannato microbo! Giuro che mi vendicherò!"

Detto ciò, il draco cercò di sferrare un calcio al Nobile, il quale cercò di scansarsi, senza riuscirci; gli artigli del mostro lo colsero ad una gamba, lacerando la coscia. Se non fosse stato per l'armatura che la proteggeva, sicuramente sarebbe stata tranciata.

Il danno era comunque grave, e il Nobile Elfo urlò dal dolore; senza gli effetti magici era troppo vulnerabile e questo lo gettò nel panico. "Questo mi fa fuori!"

Tyerr cercò rifugio dietro una casa, ma il mostro lo anticipò, facendosi trovare con le enormi fauci aperte per divorarlo.

"Hai finito di scappare! Mi spiace solo che il divertimento sia già finito!"

Francamente, mi hai deluso!"

Il Nobile era nei guai e non vedeva alcuna via d'uscita da quella pericolosa situazione, solo in mezzo a quella distruzione, con il draco che lo avrebbe divorato da lì a poco.

CAPITOLO 8 - RINFORZI

Ghoriol incitava i compagni:

- Forza, dracones; divoriamo queste insulse creature e radiamo al suolo queste oscenità di pietra, pallide imitazioni delle nostre gloriose dimore, col nostro fuoco distruttore! Solo la nostra stirpe calcherà questo terreno dopo che avremo finito! E non ci saranno testimoni per ricordare che qui prima ci fosse una città!

- Non vivrai abbastanza per vedere i tuoi compagni crepare come animali, mostro!

A quelle parole i dracones nelle vicinanze trasalirono, e volsero i loro sguardi di fuoco in direzione della voce: videro qualcosa che non si aspettavano di certo, e che rappresentava una nuova minaccia. In direzione della Gilda Imperiale dei Maghi si potevano scorgere, benché confuse tra il fumo e le fiamme, delle aeree luminose, segno inconfondibile della presenza di maghi e guerrieri speciali.

Evidentemente la sede della gilda era ancora integra, e nei suoi oscuri meandri qualcuno aveva utilizzato il teletrasporto verso una città ricca di gente pratica nel combattimento. Ovviamente Ghoriol li riteneva degli illusi: non sarebbe bastato un esercito per sconfiggere una simile forza d'invasione.

Il capo di quella manica di disperati era una vecchia conoscenza del draco, un Alto Elfo di nome Hack Remilo:

- Sii pronto a subire una grande umiliazione, prima di morire! All'attacco!

Il nuovo gruppo di difensori si getto' nella mischia, dividendosi in piccoli gruppetti da tre o quattro, ognuno dei quali scelse un bersaglio e la lotta riprese più furiosa che mai. I dracones dimostravano di non sentire la fatica dovuta alla continua lotta, ma dovere affrontare dei nuovi avversari completamente riposati, fu un evento impreveduto e sicuramente spiacevole; Ghoriol era ovviamente il più contrariato di tutti, in quanto a seguito di questo impreveduto, si sarebbe potuto pregiudicare la buona riuscita della spedizione, e il suo prestigio ne avrebbe risentito, senza contare il fatto che rischiava anche la propria vita, e quella degli altri dracones. Già non pochi membri del clan di Kisheb erano stati eliminati, con l'immediata conseguenza che il morale di tutti era notevolmente calato, mentre i mortali avevano visto rinascere la speranza. Per cercare di incitare i propri compagni, Ghoriol decise di affrontare il più pericoloso dei nemici, ovvero quell'elfo di nome Hack Remilo; uccidendolo, avrebbe infuso vigore ai suoi compagni e smorzato il coraggio dei difensori. In più il suo prestigio sarebbe stato certamente accresciuto dall'impresa, infatti era quello l'obiettivo principale del capo clan di Foreth.

Si avvicinò all'odiato nemico e ruggì per sfidarlo. L'elfo l'osservò per un secondo con un gelido sguardo. C'era qualcosa di diverso in lui, a parte l'equipaggiamento: la sua aura era maggiore di prima, rivelando il vero potere dell'elfo.

"Osserva attentamente questa spada, immondo essere: essa fu forgiata da un dente di un esponente della stirpe dei "dracones del ghiaccio" come li chiamate voi in segno di disprezzo... In più, è stata incantata con un effetto di distruzione sulle armature e di avvelenamento. Fu creata settecento anni fa, quando ancora i Clociax non si erano estinti, e donata ad un mio antenato come pegno di pace tra le nostre nobili stirpi.

"Smettila subito, maledetto! E' inutile che decanti le proprietà di quel pezzo di ferraglia, tanto esso non ti aiuterà ad evitare una morte certa!"

Kivaz non aveva abbandonato il suo proposito, che era quello di vendicare il fratello minore Kiley. Si unì allo scontro tra il Vagabondo e un draco. L'umano combatteva utilizzando le arti magiche, segno che era sprovvisto di armi, soprattutto della sua micidiale spada, la stessa che aveva ucciso suo fratello.

"Molto bene, il dio Trakost è dalla mia parte, non posso di certo fallire!"

L'umano era abile nell'impiegare le tecniche magiche, riusciva a sviluppare una discreta energia, ma non poteva di certo competere coi poteri del Fuoco Sacro, la cui essenza albergava solo nella nobile stirpe dei dracones, diretti discendenti di Trakoy, Figlio della Fiamma Eterna.

"Gli esseri inferiori non possono neppure sperare di tentare ad avvicinarsi alla nostra grandezza..."

Con questi pensieri Kivaz partecipò allo scontro e subito sfoderò il suo potere contro Akeen, che senza la sua fida spada Scorch affrontava di già un tenace avversario. Il Vagabondo si accorse subito del nuovo intruso e ne rimase contrariato.

- Ma guarda, sembra che non siete capaci di combattere lealmente, voi lucertoloni!

"Se fossi in te comincerei a pregare i tuoi dei, omuncolo!"

- Stavo per raccomandarti la medesima cosa, bestione! Mi hai rubato la battuta!

"Ti ruberò l'anima! Preparati!"

Il Vagabondo cominciò a dubitare che sarebbe riuscito a cavarsela: era già difficile affrontare uno solo di quei mostri, senza la sua spada; era stato uno stupido a farsela soffiare in quel modo; ora che si era presentato anche il secondo draco, le sue possibilità di uscirne vivo si erano drammaticamente assottigliate. "Non avevo certo bisogno della sua compagnia!"

Il draco stava per attaccare, quando si udirono delle urla, più simili ad un boato, a dire il vero... Poco lontano da lì si stava verificando un nuovo ed atteso evento; il Vagabondo capì che le sorti della battaglia stavano per mutare, sperava solo che non fosse troppo tardi per salvare la città sul fiume...

I due dracones si voltarono increduli dalla parte da cui era giunto quel grido, e risposero con un ruggito assordante: molti cuori sobbalzarono in città, quali per il terrore, quali per la rinnovata speranza. Ad Akeen non rimase altro da fare che approfittare della momentanea distrazione dei due mostri, quindi tornò al suolo, per fuggire al coperto...

La luce di un nuovo giorno che nasceva, rendeva via via più nitidi i dettagli nella città assediata, e appena il sole emerse da dietro le colline lungo la curva del fiume, un raggio di luce cadde sulla lama della spada del Vagabondo, rendendola ancor più visibile e più luminosa delle stesse fiamme circostanti. Questo prodigioso evento non sfuggì all'attenzione del Nobile, che sentì crescere nel suo cuore una nuova speranza di salvezza. La lama dell'arma era conficcata quasi fino all'elsa nel ventre del mostro, e Lord Tyerr improvvisamente capì come avrebbe potuto sfruttarla. Era di sicuro una manovra rischiosissima, degna dello spericolato Vagabondo, però non aveva alternative:

"Devo almeno provarci!"

Il Nobile attese che il drago facesse la sua mossa, quindi si precipitò in volo verso il suo obiettivo, in un estremo tentativo di recupero. Lord Tyerr fu rapido abbastanza per sfuggire all'attacco del rettile, che sorrideva soddisfatto:

"E' gentile a volersi offrire volontario per il mio spuntino mattiniero!"

ed afferrò l'elsa col braccio ancora valido e con un urlo disperato la rigirò nelle carni coriacee del drago, il quale grugnì e cercò di afferrarlo. Proprio in quel mentre la sua grinfia fu percorsa da una dolorosa scossa elettrica, contemporaneamente sentì il suo ventre prendere fuoco, e distinse nettamente il rumore della sua pelle che scricchiolava, mentre si apriva.

Incredibilmente il Nobile era riuscito ad infliggere una grave ferita al suo pericoloso avversario, che si allontanò lasciando un'orrenda scia di sangue fumante, lasciando un'evidente traccia. Altri avrebbero però seguito quella scia al suo inseguimento, il Nobile era troppo stanco per

combattere ancora. C'era comunque un fatto positivo e cioè che era nuovamente riuscito a recuperare la spada del suo giovane amico, e stava per andare a cercarlo per restituirla, quando udì l'inconfondibile urlo di battaglia degli elfi suoi simili. Era il segno inequivocabile della riuscita della missione di Hack Remilo: erano finalmente giunti i soccorsi! Ora si poteva sperare di salvare quello che rimaneva della città. Atterrò per la strada, e si nascose in un vicolo laterale. Non era ancora al sicuro, c'erano sempre i dracones in giro, non avrebbe comunque potuto affrontare neppure un cane selvaggio, in quelle condizioni. Decise perciò di attendere l'evolversi degli eventi, sperando che tutto si risolvesse per il meglio. Controllò la sua ferita, e vide che l'armatura aveva in parte assorbito il colpo infertogli dal draco, ma il braccio era comunque inutilizzabile in battaglia. Tolsi il bracciolo e una fitta tremenda gli percorse l'arto, giungendogli fino alla spalla. Il Nobile elfo strappò la manica della sua blusa (comprata solo due giorni prima) e con essa avvolse con cura il braccio ferito. Non fu un'operazione facile, con un braccio solo e l'altro dolorante, ma alla fine riuscì almeno a rallentare la fuoriuscita di sangue, in modo da facilitare e velocizzare l'azione della pozione che portava in una tasca interna. Sapeva che comunque aveva bisogno di vere cure, ma al momento poteva solo stringere i denti.

Fu durante quell'attesa che sentì dei passi in corsa; il Nobile cercò di alzarsi, ma era troppo debole per spostarsi, per cui mandò un grido.

- Aiuto! Sono ferito!

I passi si fermarono di colpo, poi ripresero più lenti e circospetti. Un'ombra percorse lo spazio antistante il rifugio, al che il Nobile chiamò ancora aiuto. Fu una vera sorpresa, quando all'angolo apparve il viso di Akeen Freys!

- Lord Tyerr! Ma cosa le è accaduto?

- Sono lieto che tu sia ancora vivo; temevo che senza la tua spada...

- Beh, ammetto che ho avuto delle noie, ma non è tanto facile farmi fuori. Lei, piuttosto, ha bisogno di cure adeguate, mi pare.

Il Nobile sorrise amaramente: - Niente di troppo serio, in definitiva; ho preso una pozione curativa, anche se di certo non può compiere miracoli.

- Adesso ci sono io; la porterò subito da un curatore. Se riuscissimo a raggiungere il tempio, saremmo entrambi al sicuro e ben curati. Immagino che lei possa permettersi di fare una sostanziosa offerta all'Altare.

- Certo, porto sempre con me del denaro. Il problema sarà quello di raggiungere sani e salvi il Tempio. Dal punto in cui siamo è un bel po' distante, soprattutto con la battaglia in corso, incontreremo numerosi ostacoli, e non possiamo rischiare di alzarci in levitazione, per superarli.

- Ci vorrà molto tempo, allora, e potremmo anche trovare solo le macerie, al nostro arrivo.

I due si sedettero pensierosi, poi il Nobile sobbalzò: - Dove ho la testa! Ho fatto tanto per recuperarla, e adesso stavo per scordarmene completamente!

- Di che cosa sta parlando, signore?

- Ma della tua spada, ovviamente! Era rimasta conficcata nel ventre di quel draco, quando sei stato attaccato alle spalle da un suo compagno.

Il Vagabondo si diede una pacca in fronte e rise: - Avete ragione, Lord Tyerr! A momenti me ne scordavo anche io! Comunque, le sono grato per avermela ritrovata.

Immagino che le sia costato fatica e dolore, e di questo mi spiace. Troverò il modo per sdebitarmi, non abbia timore.

- Non mi devi nulla, ragazzo. Almeno mi sono riscattato della magra figura rimediata stanotte contro quel draco. Piuttosto, ancora non ho capito come mai si siano arrischiati ad attaccare una città come la nostra. Di solito sono restii ad avvicinarsi ai grossi centri abitati...

Improvvisamente il Nobile ebbe la risposta alla sua domanda: - E' ovvio! L'attacco è avvenuto alcuni giorni dopo la festa, dopo che tu uccidesti quel draco! Non c'è altra spiegazione!

Akeen era giunto per primo a quella conclusione, e aveva perso la sua espressione di gioia, abbassando lo sguardo. Il Nobile volle rassicurarlo.

- Coraggio, non potevi certo immaginare che la tua impresa avrebbe scatenato tutto questo; evidentemente i dracones cominciano a non sopportare più oltre, la presenza delle genti civili sui loro territori. Alcuni millenni fa erano i padroni incontrastati del mondo, poi giunsero i primi elfi che li combatterono e li sconfissero. Col tempo poi, sono arrivate altre genti che hanno rubato loro i terreni di caccia, e alla fine l'Impero li ha quasi sterminati tutti. Non mi stupisce che abbiano deciso di darci un segnale della loro presunta superiorità e magari sperano che altri dracones si uniscano nella lotta.

- Se scoppiasse una guerra tra Impero e dracones, questa non durerebbe molto.

- Non ci giurerei; magari potrebbero convincere le razze animalesche a ribellarsi all'Impero; e sicuramente anche altri ne approfitterebbero. Non dimenticare che gli Elfi Oscuri persero il loro regno solo pochi secoli fa, e non hanno mai accettato completamente l'autorità Imperiale, e cercano ancora di preservare i fondamenti della loro cultura e della loro religione.

- Beh, allora sarà meglio fermare queste bestie, prima che combinino un macello.

Mi serve subito la mia arma, se non le spiace. Purtroppo devo lasciarla da solo, per cui le consiglio di riposare un poco qui al sicuro e poi di correre al Tempio.

- Ti auguro buona fortuna, ragazzo mio.

- Grazie, ne avrò certamente bisogno. Addio!

Akeen prese di nuovo il volo, e Tyerr lo ammirò per il coraggio che stava dimostrando.

Credeva di conoscere quello spavaldo ed irriverente ragazzo ormai, mentre gli aveva dimostrato di essere migliore di lui.

Hack Remilo non aveva alcuna intenzione di sottovalutare quel draco: sapeva che si trattava del più forte e pericoloso di tutti, soprattutto per via della sua sconfinata ambizione. Insieme a Remilo, c'erano un Paladino dotato di una pesante armatura incantata contro il fuoco, armato di un pesante spadone a due mani e di una mazza in ghiaccio magico, incantata con lo shock, creata espressamente per affrontare i dracones o gli elementali del fuoco. Completava la squadra, un mago specializzato in guarigioni e protezioni, che assicurava l'assistenza magica del caso. Aveva già provveduto a far levitare entrambi, e li proteggeva con delle barriere. In caso di necessità poteva anche utilizzare un arco con frecce d'acciaio, anch'esse incantate con lo shock.

Ghoriol non mancava di deriderli: "Neppure una intera legione imperiale potrebbe sconfiggermi! Siete solo ridicoli!"

L'elfo non si fece per nulla intimorire, e cominciò il suo primo attacco: sapeva di dover infliggere fin dall'inizio grossi danni al suo avversario, se voleva avere delle possibilità. Lui e il Paladino accerchiarono il draco dai due lati, mentre il mago preparava a colpire con il suo arco, dopo essersi nascosto. Doveva attendere con pazienza il momento in cui il draco fosse completamente impegnato nel combattere i due compagni, quindi lo avrebbe trafitto, per poi tornare a nascondersi. La sua armatura leggera gli permetteva di prendere bene la mira, ma non offriva una grande protezione.

Remilo e il Paladino volteggiavano attorno al draco, ogni tanto arrischiandosi ad avvicinarsi per mettere a segno almeno un fendente, ma le ali di Ghoriol erano una barriera quasi impenetrabile per loro, e in oltre dieci minuti non erano riusciti ad infliggere che qualche graffio, che seppur profondo, non poteva certo impensierire un draco forte ed esperto come Ghoriol. Dal canto suo, il draco sapeva che era solo questione di tempo, prima che quei due microbi si rendessero conto che continuare a combattere, sarebbe stato del tutto inutile, e stremati dalla fatica si sarebbero dati alla fuga, "sempre che io glielo permetta, ovviamente!"

Cominciò ad agitare la sua coda allungabile, ed ogni volta che questa giungeva a pochi centimetri dal bersaglio, essa estraeva gli aculei avvelenati. Adorava immaginare l'espressione di terrore che dovevano avere dipinta in faccia i suoi sciocchi avversari, "peccato che quegli elmi mi impediscano di godermi questo gustoso spettacolo!"

Fu allora che un dolore si fece strada nella sua mente. Su una zampa Ghoriol notò una freccia

conficcata in profondità che emanava uno strano bagliore azzurro. Era l'inconfondibile aura magica della magia di shock. Il draco ruggì di rabbia, non riuscendo a vedere chi era stato a scagliare quel dardo, poi avvertì un nuovo bruciore dietro le spalle; il Paladino aveva approfittato del momento di distrazione per colpirlo da dietro, ma la sua spada si era conficcata troppo in profondità nelle carni del draco, rimanendo incastrata. Cercò per qualche secondo di sfilarla da lì, ma alla fine dovette desistere, o Ghoriol lo avrebbe ucciso.

"Maledetto omino di latta! Ora pareggeremo il conto!"

Il draco cercò di afferrarlo con la coda per poi infilzarlo coi suoi micidiali aculei, ma la barriera che avvolgeva il Paladino era impenetrabile persino per i suoi aculei, più forti dell'acciaio, impedendogli di arrecargli danno.

"Mi spiace rovinare i tuoi propositi, draco. Come vedi, ci siamo preparati adeguatamente a contrastarti. Sei destinato alla sconfitta! Faresti bene a richiamare i tuoi seguaci e a riportarli nelle più profonde caverne, dove è giusto che stiate."

Ghoriol divenne ancora più furioso, e vomitò tutta la sua rovente ira addosso a Remilo, che però sapeva come difendersi, e schivò il colpo. Nel frattempo, il Paladino aveva estratto la sua mazza, mentre il mago aveva preparato una nuova freccia incantata e si era spostato in un altro punto, sul tetto di una casa ancora in piedi.

Poteva cercare di limitare i movimenti del draco colpendo le articolazioni o l'attaccatura delle ali, o anche cercare di accecarlo, ma sapeva di non possedere una così grande abilità con l'arco; anche per questo aveva bisogno di stare nascosto a prendere con calma la mira. Incoccò la freccia e tese la corda del suo arco, ma mentre si preparava a scoccare, subì un attacco da parte di un piccolo draco, che lo investì con una fiammata.

"Hai finito di combattere come un vigliacco, misero mortale!"

In realtà la fiammata non aveva fatto grossi danni, ma il mago aveva perso il suo prezioso arco. Non avendo altre armi, si preparò ad usare la magia distruttiva, anche se non era un mago da battaglia.

CAPITOLO 9 - IL RITORNO DI AKEEN FREYS

Finalmente erano giunti aiuti da altre città, anche se non si sapeva quanto sarebbero serviti contro quella schiera di dracones pronti a radere al suolo ogni cosa.

Akeen sfoderò la sua spada, che si incendiò quasi subito.

"Brava bambina! Ti sono mancato, vero?"

Finalmente il Vagabondo poteva sfoderare tutto il suo potere, e si sentiva in grado di affrontare anche tutti i draghi del mondo, anche se non ne conosceva il numero.

Si mise a volare e si avvicinò di soppiatto ad un draco che minacciava un umano, forse un mago o un prete, non lo sapeva. Impugnò la sua spada Scorch per affondarla nelle carni del draco, e quando la punta lo sfiorò, del fumo uscì da sotto la pelle della bestia, che ululò.

"Non ti piace molto, l'arrosto di lucertolone, non è vero, amico?"

Il draghetto cercò di scrollarsi di dosso il Vagabondo, che si era seduto a cavalcioni sulla sua schiena, mentre rigirava la rovente lama nel corpo scaglioso del draco. Il mago non aveva mai assistito ad una simile scena, ed incredulo vide i due sparire oltre le volute di acre fumo che salivano dalla città. Il mago non seppe dire per quanto tempo rimasero nascosti alla sua vista.

Il draco Ghoriol si era rivelato un duro avversario, per Hack e il Paladino, che cominciavano a disperare di vedere la fine di quell'estenuante combattimento. Remilo aveva visto un draco minor attaccare il mago, ma non poteva aiutarlo. Doveva solo sperare per lui e per loro che riuscisse a cavarsela.

Il Paladino continuava a combattere strenuamente, ma né lui né l'elfo riuscivano a mettere in

seria difficoltà il draco, che adesso non era più distratto dagli attacchi del mago. Sembrava imbattibile e avrebbe sicuramente finito per uccidere i due, quando dal cielo cadde un oggetto che colpì le spalle di Ghoriol.

"Chi ha osato tanto?!" Fu stizzita la reazione del draco, che si voltò di scatto per lanciare una fiammata.

- Dunque vi state divertendo senza di me? Che maleducati!

Anche se era appena uscito dallo scontro col draghetto, il ragazzo non vedeva l'ora di ricominciare a menare le mani, specialmente adesso che era tornato in possesso della sua fida spada. L'energia riprese a scorrere nel suo corpo, ancora più potente.

L'elfo lo guardò stupefatto, poi gli chiese: - Tu non ti stanchi mai, quindi?

- In realtà sì, ma preferisco risolvere la questione una volta per tutte. Almeno così potrò dedicarmi alla sua traduzione in versi: tutti vorranno ascoltare le prodigiose gesta di Akeen Freys e di Hack Remilo, che liberarono la città dalla minaccia dei demoni di fuoco! Credo proprio, che diverrò un cantore professionista, famoso in tutto l'Impero!

Il draco perse la pazienza e interruppe il delirante monologo del Vagabondo con un colpo d'ala per scaraventarlo lontano, poi fece per investire l'elfo con una fiammata, invece fu lui a ricevere un potente colpo, in piena faccia.

L'elfo rimase stupito da quell'intervento, poi capì chi ne fosse stato l'artefice, e se ne stupì alquanto. Il Vagabondo era rimasto al suo posto e aveva prontamente risposto.

"Come ha fatto a resistere ad un colpo d'ala di quel draco? Io stesso non ci sono riuscito!"

Anche il draco era rimasto alquanto sorpreso e soprattutto non sopportava che un essere insignificante, come quel miserabile umano, potesse resistere alla sua devastante potenza.

Doveva eliminarlo al più presto, o non sarebbe più stato degno di essere un capo di un clan importante come quello di Foreth, uno dei pochi che erano riusciti a tenere alla larga l'Impero dal proprio territorio.

Arcuò la coda, pronto a sferrare i suoi micidiali colpi, che avrebbero raggiunto ovunque l'avversario. Grazie ai suoi aculei, lo avrebbe poi infilzato volentieri a spiedo.

Anche l'umano si preparò alla lotta, e la sua spada divenne una luminosa fiamma distruttiva. I due contendenti erano pronti a lottare furiosamente, ognuno con le proprie armi e le proprie tecniche di combattimento.

La prima mossa la fece Akeen, che si mise ad agitare la spada per creare le sue fruste di fuoco, ma la risposta del draco non si fece attendere a lungo, col mostro che creava delle forti correnti d'aria, le quali impedivano alla magia del Vagabondo di colpire il proprio bersaglio; allora Akeen capì che doveva cambiare strategia, perciò castò un potente fulmine, che il draco dovette schermare con le proprie ali, dando così al Vagabondo l'occasione per andargli alle spalle e tentare un colpo alla schiena.

La manovra però fu troppo lunga, e Ghoriol ebbe tempo di accorgersene, così utilizzò la propria coda a mo' di frusta, cogliendo impreparato il ragazzo. Akeen parò il colpo con lo scudo, ma le intenzioni del draco erano molto più subdole; la coda descrisse un cerchio e da essa scattarono fuori decine, se non centinaia di aculei, forse velenosi!

Il Vagabondo ebbe improvvisamente consapevolezza della sua follia, anche se certamente non poteva prevedere che i dracones avessero simili caratteristiche. Fu in quel momento che Akeen capì di non conoscere poi così tanto bene quelle infernali creature, come aveva fatto credere all'elfo.

Invece, Ghoriol pregustava già il sapore della vittoria, e soprattutto del prestigio che questa gli avrebbe procurato tra i diversi capo clan del continente. Era una sensazione realmente appagante, per lui: lo faceva sentire davvero invincibile e potente.

"Ora, nulla potrà impedire il realizzarsi della nostra vendetta!"

Il draco pareva essersi totalmente dimenticato della presenza degli altri, soprattutto dell'elfo, che nel frattempo aveva pensato bene di aggirare il draco, spostandosi dietro gli edifici e le rovine ancora fumanti, e il Paladino lo aveva imitato, prendendo il lato opposto. I due giunsero così alle

spalle del draco, che ignaro della loro tattica, era intento a stringere le spire della sua coda attorno al Vagabondo in difficoltà. Gli aculei erano riusciti a perforare la barriera magica e a penetrare l'armatura del giovane umano.

Ghoriol era convinto che avrebbe avuto facilmente ragione di quell'essere insignificante, ma non sapeva che presto la situazione si sarebbe totalmente ribaltata.

L'attacco dei due nemici giunse totalmente inatteso, e Ghoriol ebbe molta difficoltà a respingerlo, pur se momentaneamente, e dovette anche mollare la presa sul Vagabondo umano. Questo lo fece infuriare maggiormente: non poteva certo permettere loro di fare tutto quel che volevano! I mortali avrebbero presto imparato a loro spese, chi avesse il vero potere.

Si mise a sferzare l'aria di quella rovente alba, con tutta la potenza e la velocità possibili, e finiva spesso per abbattere le macerie degli edifici circostanti, mentre non poteva nulla contro quelli protetti dalle barriere magiche. Con le sue ali invece, creava delle raffiche tremende che piegavano, quando non li spezzavano, la maggior parte dei rami degli alberi vicini, già duramente provati dalle fiammate degli altri dracones.

Akeen intanto, era riuscito a raggiungere un riparo, dove aveva osservato con stupore le sue ferite che si rimarginavano a vista d'occhio. Il suo corpo era stato trafitto in più punti, che ancora gli dolevano. La prima volta non se ne era reso conto, in quanto era rimasto semi incosciente. Ma adesso era diverso: sentiva distintamente il suo corpo tremare e il sangue che si affannava a tamponare le ferite e a formare nuovi legami tra le carni. In poco tempo sentì le sue energie rinnovarsi, in virtù di chissà quale prodigio!

Il Vagabondo non voleva sottrarsi alla battaglia e si rialzò, fermamente deciso ad affrontare il suo avversario e a sconfiggerlo una volta per sempre. Cercò di scacciare il dolore lancinante che ancora lo assillava, ma non era una cosa facile; d'altra parte non aveva altra scelta, se voleva rimediare al guaio da lui stesso provocato.

Si mosse sul terreno, dove poteva trovare facilmente dei ripari alla vista del mostro, che pareva completamente immerso nella sua cieca furia distruttrice.

Poco dopo Akeen riuscì finalmente ad avvicinarsi abbastanza al drago e si preparò ad utilizzare la telecinesi; focalizzò l'attenzione sul pilastro di una veranda di un palazzo che si trovava alle spalle del mostro, non troppo vicino per potergli dare la spinta necessaria a colpirlo con violenza.

In più doveva trovare il momento giusto, perché il pilastro non fosse intercettato dalla coda in continuo movimento.

Fissò il punto in cui immaginò che passasse la coda tra la testa del draco e il pilastro, quindi cercò di indovinare il momento giusto per sferrare il suo colpo. Sapeva di doversi sbrigare, o avrebbe finito per consumare tutta la sua energia magica, perdendo così l'occasione propizia.

Gli altri combattenti che affrontavano il draco non potevano avvicinarsi, intenti com'erano a evitare le continue codate. Più di una volta il Paladino aveva rischiato di perdere qualche arto, se non proprio di essere tranciato in due o venire decapitato: a quel punto, Akeen non poteva più attendere che uno dei suoi compagni venisse ucciso. Il pilastro tremò per un secondo, quindi si staccò dalla sua sede, e con un rapido movimento del braccio, che gli costò non poca fatica, il Vagabondo lo fece schizzare addosso alla nuca del draco.

Il pilastro riuscì a superare lo sbarramento della coda che sferzava incessantemente l'aria e un attimo dopo esso si abbatteva su Ghoriol, tramortendolo. Il movimento della coda cessò un attimo dopo, tra gli sguardi stupefatti dei difensori presenti. Nessuno riusciva a spiegarsi chi avesse provocato quel fenomeno, ma di sicuro era stato provvidenziale; solo l'elfo Remilo intuì che Akeen era ancora vivo.

Ghoriol si sentiva intontito a causa dell'attacco ma si riprese in pochi secondi, nei quali dovette difendersi da diversi attacchi dei difensori, primo fra tutti quel dannato mago dalle orecchie

puntute. Voleva però vendicarsi dell'affronto subito e cercava l'artefice del colpo; non dovette però affannarsi a lungo, infatti presto apparve una fiamma balenare tra le rovine per poi mutarsi in un fulmine che si scagliò addosso al draco. Ghoriol neppure schivò il colpo, per quanto era debole, si limitò infatti a schermarsi con le ali, quindi si preparò ad utilizzare il colpo usato da Kivaz, a cui l'aveva insegnato, contro l'elfo ed emise una fiammata, accompagnata da un colpo d'ala, per ampliare la sua fiammata, che apparve simile ad una una rovente onda anomala.

Il ragazzo attendeva proprio questa mossa e protese la sua spada Scorch, che s'illuminò di un rosso abbagliante, come se la lama fosse stata appena forgiata nel fuoco, e la utilizzò per assorbire il micidiale fuoco del draco, che le diede nuova forza.

- Adesso tocca a me, lurido bestione!

La spada divenne una fiamma percorsa da scariche elettriche, e Akeen si scagliò a tutta velocità contro il suo terribile nemico, che incredulo a quanto era accaduto, rimase paralizzato dal terrore, un sentimento a cui non era di certo abituato!

Akeen rincarò la dose lanciandosi in un affondo con la punta della spada, dritto al cuore di Ghoriol, trafiggendolo. Poteva vedere, sotto le scaglie del petto del draco, il pulsare del suo cuore immondo.

- E ora, il colpo finale!

Akeen liberò il potere, imprigionato nella lama della sua arma, dritto nel torace di Ghoriol, il quale urlò di dolore misto a follia: era stato ucciso dal suo stesso potere...

Hack non aveva mai assistito ad un simile evento, prima d'ora. Neppure i cacciatori di demoni avevano un tale potere. Aveva quasi paura di quel Vagabondo, che in poche ore aveva sviluppato delle abilità al di fuori del comune. Doveva essere accaduto qualcosa di straordinario, un evento inconcepibile per la mente dei comuni mortali.

Purtroppo non c'era il tempo per le congetture: c'erano ancora molti dracones da sconfiggere, e anche se era stato ucciso il leader, sicuramente ne rimanevano alcuni, più orgogliosi, che avrebbero continuato a lottare fino alla fine. Non si poteva sperare, ad esempio, che il fratello del draco ucciso da Akeen su al Passo Nord, rinunciassse alla sua vendetta.

- Sei stato incredibile! Complimenti, un vero colpo da maestro!

Il Paladino era entusiasta di come il Vagabondo avesse risolto la questione, tanto che credeva che Akeen fosse un Cavaliere Sacro, giunto dalla capitale Vic, insieme ad una seconda ondata di rinforzi.

- Non è ancora finita, in realtà... - intervenne l'elfo. - Credo proprio che qualcuno di quei mostri abbia in sospeso una faccenda della massima importanza. Dico bene, Freys?

Akeen smise di sorridere, e si avvicinò ai due.

- Temo che lei abbia ragione, signor Remilo, per cui vediamo di....

Un ruggito echeggiò in tutta la vallata del fiume, interrompendo interruppe Akeen, e un draco atterrò a poca distanza dal terzetto. Si trattava di Kivaz, che aveva cercato il Vagabondo fino ad allora, fino a quando la sua attenzione era stata attirata dalla morte di Ghoriol, e aveva pensato a ragione, "di sicuro quella è opera del maledetto uccisore di Kiley... non permetterò che viva ancora per molto!"

I tre furono raggiunti dal mago, che li avrebbe sostenuti con le sue arti magiche, anche se non possedeva il suo arco e non l'aveva neppure potuto sostituire.

- Allora, Akeen sarà l'avversario principale del draco, in quanto è lui il bersaglio designato della spedizione dei dracones, anche se hanno colto l'occasione per farcela pagare cara a tutti. Per questo, noi ci limiteremo a delle azioni di disturbo, così daremo al ragazzo la possibilità di attaccare liberamente e con la massima efficacia. Ricordate che tutto dipende da lui, ormai; comunque sia, presto sarà finita, in un modo o nell'altro....

Queste ultime parole fecero tremare Akeen; sembravano presagire altri guai, e tutti si guardarono in faccia preoccupati.

Fu questione di pochi secondi, e l'aria riecheggiò di altri ruggiti di rabbia, e Kivaz venne raggiunto da altri due suoi simili.

"Ho finalmente scoperto chi si cela dietro l'ingiusta morte di mio fratello Kiley!

Eccolo lì, mentre si gode il suo immeritato trionfo!"

- Ancora quel pazzo di drago! Comincio ad essere stanco della sua presenza! Adesso che ho la mia spada però, si pentirà di essere venuto a cercarmi!

Il Vagabondo estrasse la sua arma, incendiata dalla sua rabbia e si sarebbe gettato nel combattimento, se Hack Remilo non fosse intervenuto per impedirglielo.

- Come al solito, non pensi prima di agire. Ancora una volta devo ricredermi sul tuo conto.

- Posso tranquillamente sconfiggerlo! Non ne ho forse appena ucciso uno?

- Questa volta è diverso! I poteri di un capo clan dei dracones sono maggiori rispetto a quelli dei suoi seguaci, e gli permettono di assorbire la loro forza e le loro energie. Dovremmo prima uccidere tutti gli altri, per avere delle possibilità; l'ultimo drago che hai ucciso era un capo clan, ma senza l'appoggio dei suoi seguaci, era solo di poco più forte degli altri.

Il drago si lanciò subito all'attacco del suo bersaglio, ma Akeen era già pronto a riceverlo.

- Voi occupatevi degli altri due, questo è solo per me!

Akeen evocò una lingua di fuoco, che lanciò addosso a Kivaz come se fosse una frusta, ma il capo clan di Kisheb non ne ebbe alcun timore e la respinse facilmente con un battito d'ali. Il Vagabondo riversò nella spada tutta la sua energia magica, e cercò subito il colpo decisivo, ma la fretta lo tradì, perché il drago si ritrasse improvvisamente e rispose con una fiamma multipla, simile ad una schiera di serpi di fuoco che cercassero di divorare il Vagabondo. Il giovane umano però non era uno sprovveduto, faceva in modo che i colpi finissero sulla spada per potere assorbire la loro energia e accrescerne così il potere. Quando ritenne di avere raggiunto il suo obiettivo, Akeen si decise a riprendere i suoi attacchi, sferrando diversi fendenti di fuoco contro il suo potente avversario, ma solo un paio andarono a segno, con gran disappunto del giovane Vagabondo. La rabbia iniziò a montare nel suo cuore: doveva assolutamente abbattere il capo clan, o la città sarebbe presto caduta. Riversò tutta la sua energia in un ultimo colpo di spada, che avrebbe sicuramente ferito quel dannato lucertolone.

Nel frattempo, Hack Remilo e gli altri si stavano occupando degli altri dracones, ma loro erano stanchi e troppo pochi per rappresentare una vera minaccia.

Ormai, la battaglia si svolgeva esclusivamente in quella parte della città, mentre altrove e tutto intorno, le milizie regolari ancora in grado di combattere prendevano posizione per proteggere le zone adiacenti da eventuali danni collaterali e per evitare che qualche drago tentasse una sortita solitaria. Questa però, era una remota eventualità, in quanto erano stati richiamati tutti dal capo clan; se essa si fosse verificata, avrebbe potuto significare solo la fine per la città. La Legione Imperiale aveva perso dimestichezza con la guerra e potevano solo affidarsi alle capacità dei maghi e dei Paladini.

Il combattimento procedeva lentamente, in quanto entrambi i contendenti erano stremati dalla lunga notte di battaglia. Kivaz poteva contare sull'energia sottratta ai suoi sottoposti, ma anche loro erano stanchi, e non poteva certo ucciderli: da solo non ce l'avrebbe mai fatta, contro tutti quei maghi, e anche se fosse sopravvissuto a quella battaglia, avrebbe dovuto vedersela con la Legione che si stava radunando nelle zone limitrofe, ormai abbandonate dai suoi dracones per venire in aiuto al loro capo clan. Se fosse rimasto solo, non avrebbe avuto scampo. Decise di continuare a mantenere un certo vantaggio sul suo avversario, per poterlo uccidere e poi si sarebbe occupato degli altri. Per la prima volta e per un breve istante, Kivaz provò il dubbio che non sarebbe riuscito ad onorare la Vendetta. Solo per questo avrebbe meritato di finire nell'Averno Draconis, l'inferno dei draghi. Doveva trovare una mossa decisiva, se voleva liberarsi di quel fastidioso mortale; trovò una drastica soluzione, che gli avrebbe consentito di adempiere alla sua vendetta e nel contempo di

liberarsi dell'umano e di tutti gli infami abitanti di Balesh.

Cominciò a recitare l'antica formula per il rito del Raccoglimento di Mana, che gli avrebbe donato un'energia tale da spazzare via in un colpo solo, quel che rimaneva della città del fiume.

Akeen intuì che il draco stava utilizzando il potere speciale di cui gli aveva parlato il suo amico mago: stava assorbendo l'energia vitale dei suoi sottoposti! Il Vagabondo cercò di impedirglielo ma non poté avvicinarsi, perché Kivaz lo investì con una raffica rovente cui non riuscì a resistere, col risultato che per poco non finisse tramortito, fino a precipitare.

"Non è possibile, che sia diventato già così forte da impedirmi di avvicinarlo!"

Il capo clan di Kisheb godeva della sofferenza dell'umano, ne traeva una grande gioia malvagia che riempiva il suo cuore feroce.

Akeen volle comunque riprovare il suo assalto: doveva impedire che il draco divenisse ancora più forte e perciò imbattibile. Raccolse quanto più mana poté e si lanciò in volo verso il suo nemico, ma il draco ancora una volta lo respinse. La sua potenza cresceva ad ogni istante, la sua energia diveniva immensa, e quando fu abbastanza soddisfatto di quanto ne aveva accumulata, preparò una vera e propria bomba rovente, che avrebbe avuto degli effetti devastanti.

Akeen si sentiva impotente: sapeva che nemmeno la sua spada Scorch, sarebbe stata in grado di assorbire una così enorme potenza. Gli altri dracones, consci di quanto stava per accadere, abbandonarono la lotta e con le poche forze a loro rimaste, si librarono in volo, oltre le colonne di fumo che ancora si levavano qua e là dalla città semidistrutta.

Con parole memorabili il capo clan di Kisheb annunciò il suo imminente trionfo:

"Preparatevi, miserabili mortali, perché il vostro infame destino sta per compiersi!

Perirete agonizzanti tra fiamme più roventi di quelle dell'inferno!"

Il draco lanciò sulla città una gigantesca sfera di fuoco, che precipitando si avvicinava sempre più al suolo. In un estremo tentativo, Akeen si gettò contro l'immenso globo precipitante, con solo la sua armatura a proteggerlo e la fida spada per cercare di arginare la potenza del terribile colpo lanciato da Kivaz. Hack Remilo e altri due maghi si avvicinarono e lo avvolsero in sfere concentriche di energia per offrirgli maggiore protezione, anche se erano pienamente consapevoli di quanto esse fossero inutili: era un tentativo disperato, da parte di gente disperata. Infine, la sfera giunse addosso al Vagabondo, il quale mise in azione il potere assorbente della sua spada, e per un poco il tentativo sembrò riuscire, ma poi Akeen cominciò a discendere a causa della forza del colpo, e piano piano si avvicinò al suolo, col pericolo imminente di una devastante esplosione. Nonostante fosse avvolto da ben undici barriere magiche, il calore era insopportabile, segno che in quel colpo, il capo clan di Kisheb aveva infuso una immensa energia magica, mettendo forse anche in pericolo la sua stessa vita. Dovette ammettere che i draghi erano assai determinati, e quasi li ammirò per questo....

"Ma che vado mai a pensare?! Questi mostri vogliono distruggere la città per colpa mia e io quasi gli erigo un monumento?! No, devo reagire e impedir loro di averla vinta!

Non posso permettere che muoiano tanti innocenti!"

- Che siate maledetti voi e la vostra immonda stirpe!

La rabbia invase rapidamente il cuore del giovane il quale, con un urlo quasi disumano, sfoderò una nuova forza che gli permise di contrastare l'azione della sfera, tanto che rimase fermo a mezz'aria per qualche minuto, tra lo stupore generale.

Kivaz non credeva a ciò che vedeva, era scioccato e frustrato; presto però il suo stato d'animo cambiò, e dalla frustrazione e lo stupore iniziali passò alla collera incontenibile. Anche il draco lanciò un ruggito di sfida e si lanciò contro il suo acerrimo nemico, ma questi se ne accorse, e capendo che non aveva tempo per assorbire tutta l'energia della sfera, decise di rispedirla al suo legittimo proprietario. La sfera venne scagliata addosso al draco, il quale però l'afferrò saldamente fra le sue grinfie.

"Non posso essere sconfitto dalle mie stesse tecniche!"

Il Vagabondo non diede peso alle parole del draco e senza darsi per vinto, gli andò addosso

con la sua Scorch sguainata: sfruttando la potenza in essa accumulata, avrebbe cercato di fargliela esplodere in faccia, uccidendolo: "Probabilmente, stavolta non ne uscirò vivo! Bisogna avere pazienza!"

Con un fendente, Akeen colpì la sfera di fuoco, ma l'effetto fu diverso da quello che egli stesso si aspettava: forse la sfera, con la sua energia, ampliò il potere della spada, o forse il Vagabondo riuscì a fargli attraversare la sfera, fatto sta che Kivaz ricevette un duro colpo al collo, sul quale apparve un profondo taglio fumante.

Rimasero entrambi stupefatti, ma l'umano sentì crescere dentro di sé la speranza. Il draco si allontanò e diede un colpo di coda alla sfera, mentre Akeen sferrava un secondo fendente. L'effetto fu identico al colpo precedente e stavolta, a farne le spese fu la coda del draco.

Infine, il Vagabondo radunò tutte le sue energie per un ultimo colpo, mentre Kivaz si precipitava a spingere la sfera in basso, perché finalmente cadesse sulla città e la radesse al suolo.

Questa volta, l'equilibrio energetico della sfera venne spezzato, e il globo si divise in due, esplodendo addosso allo sfortunato e ancor più incredulo capo clan di Kisheb.

Tutti i dracones assistettero sconvolti alla scena; non riuscivano a credere a quanto stava accadendo: senza più forze e senza più il loro capo clan, la missione di vendetta, era irrimediabilmente fallita!

L'esplosione sbalzò all'indietro Kivaz e neanche Akeen venne risparmiato, anche se le sue protezioni gli risparmiarono il grosso del danno. Il draco cadde per strada, mentre il giovane umano, anche se con qualche difficoltà, atterrò su un terrazzo.

"Evviva! Ci sono riuscito!"

Era stanchissimo e sentiva dolore dappertutto, ma ce l'aveva fatta: aveva salvato la città dall'invasione dei draghi! Solo ciò, contava per lui.

Ormai, Kivaz era stremato, quell'increscioso incidente gli aveva tolto ogni energia.

Riusciva a stento a muoversi, e ci mise parecchio a rialzarsi. Nel frattempo, udiva con chiarezza le grida di giubilo dei mortali, mentre dalle colline circostanti giungeva un mesto mugolio di dolore. Sentiva la paura nel cuore dei suoi seguaci, e cosa anche peggiore, nel proprio! Le ferite gli dolevano in modo quasi insopportabile.

Presto la rabbia cominciò a lottare per farsi spazio nella sua mente, ma non era facile. Ad ogni istante, Kivaz sentiva che le speranze di soddisfare la sua Vendetta si spegnevano lentamente, di pari passo con le poche fiamme che ancora ardevano nella città. Lo attendeva di sicuro un posto riservato nel Girone degli Incapaci dell'Averno Draconis, per non essere stato capace di servire la Vendetta, come prescriveva il Codes Draconis. Come capo clan aveva miseramente fallito, aveva portato alla tragedia il suo clan: sapeva di meritare la morte.

Il draco era in preda a tali cupi pensieri, quando avvertì una presenza familiare ma misteriosa. Stranamente, questa oscura presenza lo eccitava, e la paura fu improvvisamente spazzata via dal suo cuore.

CAPITOLO 10 - PATER DRACONIS

Tutti si stavano prodigando nel domare le fiamme appiccate dagli invasori draconiani, grazie alla presenza del fiume che attraversava la città; presto l'incendio era in procinto di estinguersi.

I dracones superstiti si erano rifugiati sulle colline poco distanti, dalle quali osservavano impotenti, l'agonia del loro leader. Alcuni di loro stavano già accingendosi ad abbandonare quel luogo di sventura, quando vennero fermati da un nuovo evento: un ruggito spaventoso riecheggiò nella valle e come per qualche oscura stregoneria, tutti i fuochi si riattizzarono ancora più violenti, tanto che le loro fiamme si levarono imponenti e alte nel cielo. Il fatto divenne ancora più straordinario, allorché queste fiamme andarono a radunarsi, formando un vortice sospeso a decine

di metri sopra la città; i suoi abitanti tremarono dinnanzi a tale mostruoso prodigio, segno che la tragedia era ben lontana dal suo termine definitivo.

La situazione peggiorò quando dal centro del vortice, spuntò una testa di drago, ma molto più mostruosa: la sua pelle era come se fosse di metallo e i suoi occhi brillavano di una sinistra e angosciante luce. Quando poi il resto del corpo di quella singolare creatura si palesò del tutto, chiunque lo vide, inclusi i dracones, rimase pietrificato: la mostruosa testa non apparteneva ad un drago metallico, ma era solo stata posta al braccio di un vero draco, come se qualche macabro chirurgo si fosse divertito a creare quella mostruosità. Anche la coda aveva subito un trattamento simile, ed era stata sostituita da una metallica, che terminava con una lama in punta.

Hack Remilo aveva riconosciuto sia la testa che la coda metalliche: erano tutto ciò che rimaneva del Mecha Draco, ovvero di qualcosa che per l'elfo era sempre stata soltanto il personaggio di una leggenda tramandata dai nani, quando essi ancora vivevano nel mondo.

Tale leggenda narrava che molti secoli addietro, un enorme draco terrorizzava una regione del regno dei nani, distruggendo senza sosta villaggi e città. Per cercare di liberarsene, i migliori inventori del regno avevano creato un draco meccanico, che affrontasse e annientasse quel flagello. Alla fine però, il draco ebbe la meglio, dopo aver perso una grinfia e la coda, nella tremenda battaglia che si svolse. A quel punto, il draco raggiunse e colpì la capitale del regno dei nani per rappresaglia, dopo avere sostituito ciò che non aveva più: li avrebbe colpiti con le loro stesse armi, umiliandoli definitivamente. Era divenuto anche più potente, e assurse al massimo rango di Pater Draconis, titolo per il più potente e spietato fra tutti i dracones.

Il Padre Drago osservò con disgusto quanto era accaduto fino a quel momento:

"Allora, come mai questo triste spettacolo si para dinanzi ai miei occhi?"

Era deluso e addolorato per le numerose morti fra le fila dei suoi figli, ma in un istante il dolore si tramutò in furiosa rabbia assassina.

Lanciò un ruggito ancora più agghiacciante del precedente e senza attendere alcuna reazione, cominciò a vomitare fuoco sulla città, abbattendo qualsiasi cosa anche con la sua micidiale coda. Dopo avere appiccato nuovi incendi, il Padre volse la sua attenzione su Kivaz e lo raggiunse:

"Kivaz di Kisheb! Hai disonorato tutta la discendenza del tuo antico progenitore, e anche tutta la nostra razza! Meriteresti la morte istantanea solo per questo, ma prima imparerai tra le lacrime come si compia la Vendetta, ma non sarai tu a realizzare ciò.

Questa consapevolezza ti accompagnerà per l'eternità, laggiù nell'Averno Draconis!

Prima dimmi però: dove si trova il miserabile che vi ha umiliati?"

"Quell'essere spregevole combatteva poco fa contro di me, su a metà del cielo.

Dopo l'esplosione però, l'ho perso di vista... Perdonatemi, Pater!"

"Ormai non importa più, perché dopo che avrò raso al suolo questo immondo luogo, neppure di lui rimarrà nulla."

Intanto, i difensori della città dovevano subire nuovamente l'attacco dei dracones, esaltati dalla venuta del loro eroe. Si scatenò una nuova battaglia, che si sarebbe quasi certamente risolta in una strage di civili. Le forze rimaste non bastavano ad affrontare questa nuova situazione. Akeen era terrorizzato, e stupito di ciò, cadde in ginocchio. Aveva perso quasi la vita, in quel combattimento, proprio per impedire ciò che adesso accadeva sotto i suoi occhi; lui impotente, non aveva più la forza per intervenire.

Remilo lo raggiunse e cercò di farlo reagire:

- Avanti, ragazzo! Non è questo il momento di riposare! Se non fuggiamo subito, verremo annientati! Quell'essere è praticamente invincibile, lo so bene! Nessuno riuscirebbe a sconfiggerlo.

- Fuggire?

Il ragazzo parve riemergere da insondabili profondità del suo animo annientato.

- Sì! Non abbiamo nessuna possibilità di salvare la città, ormai; questo draco che è apparso ne ha già distrutta una, da solo! E' perduta per sempre... Avanti, andiamo via!

L'elfo non ebbe il tempo di terminare la frase, che un'enorme ombra di morte sovrastò e

avvolse i due rassegnati e stanchissimi combattenti. Remilo fece in tempo ad evitare che il Padre Draco lo colpisse con la sua fiammata, ma Akeen non fu altrettanto fortunato: venne investito in pieno e scaraventato giù da quel terrazzo.

- Freyys!

Con una rapida mossa, il drago afferrò il Vagabondo, e strinse; il povero umano urlò di dolore e il mostro ne godette immensamente.

Remilo non resistette a quello spettacolo e decise d'intervenire: il drago se ne accorse, e dopo avere lanciato per aria la sua preda, colpì rapidamente l'elfo, trafiggendogli un polmone con la punta della sua coda meccanica; un fiotto di sangue fece capolino tra le labbra del povero elfo, mentre la punta veniva estratta e il drago riafferrava al volo Akeen.

Strinse le spire della sua coda, e l'armatura dell'umano cominciò a scricchiolare sotto l'enorme pressione. Era divertente osservare la faccia sofferente del mortale, e sperava che resistesse ancora un poco, così avrebbe soddisfatto la sua brama di vendetta. Aumentò la tortura con una fiammata, e senza le protezioni magiche Akeen Freys sentì le sue carni incendiarsi.

"Ora mi divertirò!"

Il Padre Drago decise di utilizzare una delle sue armi preferite e più potenti: dalla testa meccanica emise un raggio al calore che in più immobilizzò il mortale, lasciandolo a fluttuare a mezz'aria in balia del micidiale fiato artificiale. Il Vagabondo sentiva le sue forze che si disperdevano, mentre la sua vita lentamente lo abbandonava, per non tornare mai più.

"Le fiamme che scaturiscono dal tuo corpo, consumeranno la tua anima e se ne nutriranno! Ormai, sei finito!"

Le fiamme si levavano dal corpo martoriato del Vagabondo, e venivano poi catturate da un cerchio magico, che un tempo le raccoglieva per alimentare la fornace interna del Mecha Draco. In questo modo, il mostro meccanico traeva energia dalla sua stessa vittima, divenendo più potente. Questo meccanismo, simile ad un incantesimo di sottrazione della energia vitale, aveva messo in seria difficoltà lo stesso Padre Drago, quando lo affrontò; conosceva bene gli effetti che aveva sull'avversario. Ora che la testa meccanica faceva parte del suo corpo, anche lui ne traeva grande beneficio.

Akeen era quasi privo di vita, ormai; ad un certo punto perse i sensi.

Il Padre Drago se ne accorse, perché le fiamme persero il tipico colore, conferito loro dalla sofferenza.

"Basta! Non provo più gusto nel torturarlo, dato che non prova neppure più dolore!"

Porrò fine alla sua inutile vita, con una poderosa fiammata finale!"

Il drago cessò di emettere il raggio e con un colpo di coda lo fece sbattere contro una torre che crollò, forse per i danni già subiti durante la battaglia, seppellendo il giovane Freys sotto tonnellate di macerie.

Ormai era finita: presto la città sarebbe divenuta solo una distesa di macerie fumanti, e cadaveri. Nulla potevano i difensori rimasti, contro una creatura di tale potenza quale era il Padre Draco, e alla rinnovata carica degli altri dracones. Molti perirono nel disperato tentativo di fuggire o decisero di lottare fino alla fine.

Il sole, alto nel cielo illuminava uno spettacolo agghiacciante per i mortali, esaltante per i dracones, laddove penetrava oltre la cortina di fumo acre. Per terra, sotto le macerie, assistevano i muti testimoni a quel massacro in atto. I dracones non risparmiavano nessuno, anche i più giovani e indifesi finivano per cadere sotto la loro rovente furia, accresciuta dall'arrivo del loro Padre Drago, e desiderosi di vendicare i loro compagni caduti. Il clan Kisheb stava finalmente esercitando il suo diritto sui mortali, rei di avere ucciso il fratello del loro capo clan, e si rifacevano della sconfitta del loro leader.

"Avanti, figli miei! Per Kiley e per Kisheb!"

I dracones si sentivano inarrestabili, ed erano sicuri di portare presto a termine la loro missione. Tutto l'Impero avrebbe tremato dinanzi alla loro potenza, inginocchiandosi.

Sotto le macerie, Akeen era stato risvegliato dalle urla di disperazione dei cittadini e dai fieri ruggiti di vittoria dei dracones. Il suo corpo era ormai semi carbonizzato, la sua armatura fusa con le carni, e la spada stessa era stata ridotta ad un informe pezzo di metallo, rimanendo probabilmente anche essa fusa alla sua mano.

Non riusciva a vedere, ma non solo perché si trovasse sotto a quintali di macerie; evidentemente aveva perso anche la vista.

Ormai non sperava più in nulla: Remilo era morto, trafitto dalla punta simile ad una enorme lancia della coda del draco, mentre gli altri perivano uno alla volta. Il suo animo e il suo corpo fremevano di rabbia, per la consapevolezza di non potere aiutarli.

Un acuto dolore percorse il suo braccio, lasciandolo stupefatto: come poteva sentirlo, se era stato quasi disintegrato? Lo stupore si tramutò in orrore, quando si accorse che sotto la pelle, si stava formando della nuova carne, mentre essa veniva sostituita da immonde scaglie, simili a quelle dei rettili, ma che andarono a formare quasi un pezzo di armatura. Lo stesso avveniva intanto ovunque mancasse la carne e l'armatura. In pochi secondi, poté nuovamente muoversi con disinvoltura...

Sentì che anche la faccia subiva la stessa sorte, e ad un certo punto, ricominciò a vedere!

Poi, si fece strada nella sua mente, una nuova consapevolezza di sé.

"Tutto ciò è impossibile! Sono diventato un mostro; anzi un draco!"

Si sentiva letteralmente ardere, e quando si ricordò degli ultimi avvenimenti, la sua rabbia si fece insostenibile.

Senza rendersene conto, Akeen emise un lungo urlo ruggente.

CAPITOLO 11 - IL MEZZO DRAGO

Il Padre Drago aveva cominciato a dare la caccia ai pochi mortali ancora vivi, uccidendone una decina tra maghi, soldati e semplici contadini, quando udì un ruggito che non aveva mai udito prima, per la rabbia e l'odio che ne trasparivano. Esso era riuscito a sovrastare gli echi della battaglia, il fragore degli incantesimi di distruzione e i ruggiti di lotta dei dracones, penetrando come una saetta nei cuori di tutti, lasciandoli come raggelati. Il Padre Drago si accorse della sua mano tremante.

"Chi osa sfidare la mia autorità!?" fu la risposta del mostro.

Una voce di tuono rispose: - Abbandonate immediatamente questi luoghi, o ci creperete come maiali sgozzati.

La voce proveniva dalle sue spalle, ma al voltarsi, il Padre vide macerie fumanti e nient'altro. La sua attenzione fu attirata da un fuoco diverso dagli altri e di cui non capiva l'origine, in quanto proveniva da sotto le macerie appartenenti a qualche torre da difesa abbattuta. Solo dopo ricordò che lì sotto c'era un umano che aveva quasi ucciso il capo clan di Kisheb.

Le macerie si mossero per un attimo, ma subito dopo cominciarono a sollevarsi e a disperdersi tutto intorno. Al loro posto, si trovava una tetra figura, di dimensioni umane, ma che ormai aveva poco di tale: il corpo era per metà ricoperto di scaglie, come anche la faccia, sulla parte sinistra. I pezzi di armatura rimasti erano irriconoscibili, con le decorazioni fuse o deformate dal calore. Era apparsa addirittura un'ala sul lato destro...

Era irriconoscibile, per quanto era cambiato, ma il Padre Drago capì che era lui.

Sembrava che fosse avvenuta una qualche mutazione nell'umano, che gli conferiva un aspetto simil-draconesco. Aveva assunto i poteri di guarigione veloce dei dracones, ma molto più potenti e rapidi nei loro effetti, a giudicare dalla velocità con cui si era rimesso in piedi; come era potuto accadere un simile evento?

"Quel miserabile avrà effettuato qualche rituale di negromanzia su se stesso, magari prelevando il materiale necessario dal cadavere del povero Kiley... Ha osato cercare di diventare

simile a noi, senza neppure riuscirci appieno! Lo odio ancora più di prima! Non mi farò impressionare tanto facilmente, da costui; io sono il Pater Draconis, e non sarò mai sconfitto!"

Il draco non poteva immaginare quello che era accaduto sotto quelle macerie, il cambiamento subito dall'umano, iniziato già appena dopo avere ucciso Kiley, alcuni giorni prima.

Akeen sentiva il suo corpo bruciare, ma adesso non provava dolore, era una sensazione quasi piacevole, dopotutto, e non ne capiva la ragione. Sapeva solo che ora lui era lì, pronto a riprendere il combattimento e a vendicare tutte le vittime dei dracones, folli creature che conoscevano solo l'odio: doveva punirle.

A quel pensiero, una lama emerse con un sibilo dal suo braccio, e riconobbe la forma della sua spada Scorch, fusasi con lui. Il sapere ciò lo riempì di nuova fiducia e voglia di combattere. Si levò in volo, stupendosi della velocità che poteva raggiungere e si avventò contro il Padre Drago, che però non ne era per nulla intimorito. In fondo, quella specie di creatura ibrida non poteva essere tanto forte come voleva far credere, e volle dimostrarglielo subito, con un colpo del raggio rovente. Akeen però aveva acquistato un'agilità insospettabile, che gli permise di evitare con facilità quel primo contrattacco.

Subito rispose con un fendente volante della sua spada, sfiorando un fianco del gigante e costringendolo a scansarsi.

"Non è così facile colpirmi, immonda creatura!" fu la risposta del draco, che cercò di colpire Akeen con la coda dotata di arpione.

Purtroppo per lui però, l'umano era diventato rapidissimo in volo e riusciva a schivare i suoi colpi. Cercava di spingerlo contro un albero o un edificio ancora in piedi, ma non se ne trovavano più di abbastanza elevati. Quando riusciva ad intercettarlo, Akeen parava i colpi con la sola lama della sua spada, divenuta retrattile; allora numerose scintille sprizzavano ovunque come fossero fuochi artificiali, quindi lui si divincolava e con un colpo della sua ala si allontanava. Il Padre Drago si stancò presto di questa specie di balletto, e cominciò a variare i suoi colpi, aggiungendo ora una fiammata, ora un colpo d'ala, ma nessuno di questi sembrava avere effetto sul mortale.

Dopo un po' Akeen decise finalmente di passare all'attacco vero e proprio, perciò calò in picchiata addosso al drago e cominciò a bersagliarlo prima con dei raggi di calore molto concentrati, che emetteva dalla bocca e che il Pater cercò di parare con la sua ala, poi quando il mostro passò al contrattacco, si scansò per evitare il fiume di fuoco che quello emetteva, quindi ricambiò con un affondo della sua spada, che creò uno strale di fuoco.

Anche stavolta il draco si parò con l'ala, la destra, e rispose col raggio della testa meccanica, che venne però nuovamente evitato dal Vagabondo. Questi, scese di quota, passando sotto l'ala per poi risalire alle spalle del drago, e fu allora che affondò il colpo in risalita, con la spada.

L'effetto si manifestò subito: un fiotto di sangue rovente schizzò dall'attaccatura dell'ala, provocando un atroce dolore al Padre Drago, ma non era ancora finita, poiché Akeen sputò il suo raggio sulla ferita, aumentandone il danno e il dolore.

- Sembra che tu non sia proprio imbattibile, vero? Non preoccuparti però, l'umiliazione che provi ti passerà da morto!

"Taci, miserabile umano! Credi di potermi spaventare per così poco? Solo una volta, qualcuno è riuscito a ferirmi gravemente mutilandomi! Ed ecco la fine che gli ho riservato!"

Il Pater mostrò la testa del Mecha Draco, come fosse un trofeo di guerra.

"Ti strapperò via anche quello, maledetto mostro!"

Il ricordo dei terribili momenti passati a subire i micidiali effetti di quel meccanismo, fece aumentare la rabbia del Vagabondo. Inoltre, il draco aveva barbaramente assassinato il suo amico elfo, un crimine che non avrebbe mai perdonato; avvertì una scarica percorrere il suo corpo, una irrefrenabile frenesia.

"Ti farò implorare pietà, ma non servirà a evitarti una morte atroce: non avrò mai pietà per una bestia quale tu sei!"

"Come si vede che non conosci affatto noi dracones! Il dolore mi fa infuriare ancora di più!"

Il draco lanciò nuovamente il suo attacco con la testa secondaria, ma il Vagabondo era abbastanza agile per non farsi colpire. Si lanciò allora all'attacco: doveva neutralizzare l'arma più pericolosa a disposizione di quel mostro, stando attento anche alla coda, rivestita di cristallo per armature e pericolosissima per la lama terminale, assai affilata. Akeen doveva per forza evitarla e poi affondare il proprio colpo.

Proprio allora il draco vibrò una codata contro il Vagabondo, cercando di trafiggerlo con la punta e l'umano dovette prepararsi a parare il colpo con la sua spada.

All'ultimo secondo invece, la coda cambiò traiettoria, passò accanto all'umano e descrisse un arco; Akeen capì che il draco cercava di riafferrarlo e si lasciò cadere per evitarlo. Subito dopo si lanciò in volo contro il mostro, che lo bersagliò col suo alito rovente.

Il Vagabondo si riparò dietro la sua ala e con un solo battito, deviò il flusso di fiamme, che andò a perdersi fra le macerie. La manovra fece anche balzare di lato Akeen, permettendogli quindi di riprendere il suo attacco, e sferrò un fendente proiettato, che segnò la testa del Pater Draconis, il quale solo grazie ai suoi riflessi fulminei, riuscì ad evitare la menomazione del corno e l'accecamiento dell'occhio sinistro.

"Cosa te ne pare del mio colpo? Non avresti mai immaginato che riuscissi a deviare le tue fiamme, non è forse vero?! Ormai dovresti capire, che non hai alcuna speranza contro di me!"

"Taci, maledetto!"

"Hai ragione: è finito il tempo delle parole! Ora si comincia a fare sul serio!"

Con un battito d'ala Akeen scattò alle spalle del draco, che non attese certo che l'umano facesse la sua mossa, e cercò di anticiparlo di coda, come sempre quando si doveva difendere da attacchi alle spalle. Il Vagabondo però, ormai conosceva fin troppo bene il suo avversario, per cui cambiò improvvisamente direzione e castò invece un poderoso fulmine. Il colpo venne fermato dall'unica ala rimasta al draco, ma incredibilmente, quella prese fuoco!

"Non è possibile tutto ciò! Non puoi avere tanta potenza!"

"Questo colpo era per vendicare il mio amico Hack Remilo!"

Ovviamente l'azione di Akeen non era giunta al termine: si calò rapidamente sull'arto posteriore del mostro, afferrandolo mentre questo gli veniva contro. A quel punto cominciò a torcere la coda del Pater e lo colpì col suo raggio di calore, poi con un guizzo rapidissimo, la tranciò con la sua lama. Tutto questo avvenne nonostante i tentativi del mostro di scrollarsi di dosso quell'essere fastidioso, ma egli non vi riuscì affatto.

Il dolore era tremendo da sopportare anche per un draco e il Pater dovette allontanarsi, sconvolto e umiliato.

"Ormai ho la vittoria a portata di mano; non ti permetterò di lasciare vivo questo luogo!"

Il Pater non sopportava l'insolenza dell'umano; non avrebbe mai ammesso di essergli inferiore, proprio lui che era il più forte dei dracones, nonché uno dei più antichi. Era infatti uno dei primi figli di un draco che aveva fondato un clan, all'inizio della loro storia. Se lui fosse stato sconfitto, sarebbe stata la fine per tutti. In preda al panico, i dracones non avrebbero resistito alle rappresaglie degli umanoidi, che sicuramente avrebbero cominciato a perseguirli fino allo sterminio totale.

"Che tu sia dannato in eterno, sporco umanoide! Non posso accettare la sconfitta!

Ti ammazzerò e poi divorerò le tue carni!"

La lotta riprese violenta fra i due: erano di pari abilità, adesso ognuno combatteva per il bene della propria razza e si odiavano profondamente, ognuno per i propri motivi.

Nessuno dei due riusciva più a sorprendere l'avversario e ciò prolungò lo scontro oltre mezzogiorno. Gli altri dracones assistevano alla scena come rapiti, o si limitavano a respingere qualche sporadica sortita di alcuni gruppi di soldati o maghi, che osavano avventurarsi da quelle parti; i più approfittarono invece della pausa nella battaglia, per riposare, riorganizzarsi o escogitare

piani.

Questi ultimi difensori, avevano stabilito la propria base operativa presso l'entrata di Sud - Ovest della città, in un edificio ancora in piedi, nei cui sotterranei si tramava per cercare di scacciare i dracones. Civili si nascondevano in altri sotterranei e cantine, di cui erano provvisti molti degli edifici della città: questo li salvò da una morte certa. In realtà essi non riponevano eccessive speranze in una vittoria, ma piuttosto che abbandonare la propria città tra le grinfie di quei mostri, preferivano morire. Sepolti vivi sotto a quintali di macerie, attendevano quasi rassegnati, la fine della battaglia.

Qualcosa cambiò, quando allo scontro si unirono alcuni dracones che avevano ritrovato il coraggio; Akeen doveva quindi affrontare più avversari. Il Pater volle approfittare dell'occasione propizia, e ordinò ai suoi seguaci di tenere occupato l'umano, mentre lui l'avrebbe colto di sorpresa. Il draco decise di nascondersi alla vista del nemico, utilizzando un incantesimo di invisibilità che gli avrebbe permesso di colpire di nascosto il temibile avversario. L'incantesimo gli avrebbe tolto molta energia, che avrebbe però, facilmente recuperata grazie alla testa del Mecha Draco. Una nebbia luminescente lo avvolse, facendolo scomparire alla vista dei presenti: aveva un minuto per spostarsi in una posizione favorevole dalla quale attaccare.

Il Vagabondo era troppo impegnato a combattere contro i nuovi avversari e non si accorse della manovra del Pater Draconis.

“Andate via! Non avete possibilità, contro di me!”

Col suo raggio rovente, Akeen colpì in un occhio uno dei draghi, e la potenza del colpo fu tale da farlo passare da parte a parte, uscendo poco dietro l'orecchio: il draco morì all'istante. Gli altri dracones, compreso il grande Padre Drago, fremettero di rabbia.

“Non posso attendere oltre!”

Dalla sua posizione il Pater poteva controllare la situazione; colpire il nemico sarebbe stato facile. Senza un attimo di esitazione, il Pater lanciò il suo attacco...

Intanto Akeen era ancora alle prese coi dracones, che non lo impensierivano più di tanto, ma lo facevano arrabbiare:

“Mi state solo facendo perdere tempo! Il vostro amico dov'è? Ha avuto paura, non è vero?”

La risposta a quella domanda fu un atroce dolore che lo invase completamente: si sentiva nuovamente ardere dentro, e svuotare delle energie. Non capiva da dove giungesse l'attacco, sapeva però che doveva respingerlo, in qualche modo.

Istintivamente, l'umano si avvolse nella sua ala, cosa che gli alleviò un poco il dolore, ma non la sensazione di debolezza crescente. Doveva trovare la fonte di quella tortura, allora decise di utilizzare una magia di individuazione degli oggetti magici, sperando che il mostro fosse abbastanza vicino per essere percepito. Con lieta sorpresa del Padre Drago, il Vagabondo fu individuato, nonostante si trovasse a più di duecento piedi di distanza.

Una volta individuata la giusta direzione, oppose l'affondo potenziato della sua lama, bloccando quindi l'effetto del mortale raggio.

Il Pater rimase allibito e frustrato: come poteva, un maledetto ibrido, opporsi alla potenza del Mecha Draco? Solo lui ci era riuscito, molto tempo fa; in quella occasione aveva anche rischiato la sua stessa vita, ed ora le sorti della battaglia sarebbero dovute essere a suo favore! Non riusciva a crederci, ma soprattutto non lo accettava!

Approfittando dell'attimo di smarrimento del suo avversario, Akeen assunse una pozione rinvigorente, che aumentò anche la sua energia magica. Col suo ritrovato potere, Akeen lanciò il suo raggio rovente, direttamente nelle fauci meccaniche dell'artefatto nanesco, annientandolo: una vampa di fuoco scaturì dall'oggetto, e il flusso s'interruppe definitivamente. Da quel momento non avrebbe più procurato danno a nessuno.

L'avvenimento sconvolse i dracones e stupì i pochi mortali che avevano avuto il coraggio di assistere alla titanica lotta, in corso sulla città ormai in rovina.

CAPITOLO 12 - LA FINE DEL COMBATTIMENTO

Il colpo infertogli dal Vagabondo aveva gravemente danneggiato il Mecha Draco, il quale aveva perso ogni potere di assorbimento. Ormai il Pater Draconis poteva contare solo sulle proprie forze, che si andavano ormai esaurendo nello scontro. Nonostante la condizione in cui versava, non aveva alcuna intenzione di arrendersi a quel miserabile umanoide; ricominciò a combattere, sputando tutta la sua potenza contro l'umano, che però si spostò rapidamente. Ormai la sua posizione era stata rivelata, e aveva perso il fattore sorpresa.

Con un balzo si avvicinò rapidamente al Vagabondo, il quale si era prontamente spostato, nell'evenienza di un ulteriore attacco.

L'effetto dell'incantesimo si esaurì e il Padre Drago riapparve tra gli altri dracones che stavano riprendendo la lotta. Akeen era in netta minoranza, eppure era sicuro di vincere. Caricò la sua lama retrattile con molta energia magica e si avventò sul suo principale avversario; gli altri dracones non rimasero a guardare, e due di loro si frapposero fra lui e il loro Pater, decisi a proteggerlo a tutti i costi dalla furia del terribile nemico. Il più vicino dei due sganciò una palla di fuoco, costringendo il Vagabondo a ripararsi dietro l'ala per deviarne la traiettoria, ma la sfera esplose al contatto, facendo sbalzare indietro il giovane. Il secondo draco approfittò del momento e lo raggiunse con la sua coda a frusta, credendo che il suo compagno l'avesse ferito gravemente. Invece Akeen, con un rapido guizzo della sua lama, tranciò diverse codicole al draco, che lo maledisse dolorante.

Il Vagabondo non attese altre reazioni e con un urlo simile al ruggito di un draco, emise il suo potente raggio cocente, che penetrò la corazza di scaglie sul collo del draco; con un rapido volo, Akeen raggiunse il mostro ferito e terminò l'opera tranciandogli rapidamente il collo.

Nel frattempo, il Padre Drago aveva raccolto qualche energia, per cui si preparò ad artigliare con le sue unghie telescopiche l'odiato nemico, ma come sempre Akeen era pronto e vigile, e così intercettò l'attacco, incastrandolo la lama tra gli artigli che si erano allungati su di lui. Con un fulmine poi, colpì in faccia il draco nel punto già da lui raggiunto con il fendente precedente. Ciò procurò al mostro un dolore troppo atroce perfino per un draco.

“Ibrido maledetto!” Ululò il gigantesco rettile, che cercò invano di colpire col braccio Mecha Draco il nemico, ma quello si divincolò e fece sì che il Pater si colpisse da solo, e per la potenza del colpo, uno degli artigli si infilò fino in fondo nell'occhio sinistro del Mecha Draco, incastrandosi!

Akeen approfittò del momento favorevole e si accinse a colpire con la sua lama retrattile il braccio del draco, proprio all'attaccatura del meccanismo nanico. Prima però, pensò bene di aumentare la potenza della lama con un colpo di fulmine, come era accaduto quando aveva affrontato e ucciso il primo draco, su al passo nord. La lama affondò nelle carni nemiche, facendone scaturire copiosi fiotti di sangue. Il Pater cercò di intervenire con la coda, ma Akeen si spostò, e col suo stesso movimento, la lama tranciò le carni e le ossa del mostro, che perse definitivamente il braccio sinistro. Il peso del marchingegno in caduta spezzò l'artiglio del draco, che urlò per la rabbia, ancor prima che per il dolore: ormai era rimasto monco di molte sue armi distruttive, e quindi era molto in svantaggio rispetto all'umano. Il pater si afferrò il braccio troncato e urlò di disperazione, ma Akeen lo interruppe.

“Avresti fatto meglio a lasciare questi disgraziati al loro destino. Venendo qui, hai firmato la tua condanna a morte! Preparati!”

Come se volesse sfidare il Destino, personificato nel suo avversario, il Draco sputò il suo fuoco su Akeen, il quale si limitò a frapporre la sua lama retrattile, assorbendo il colpo mortale.

“Non vuoi proprio capire, allora?! Per te è finita! Accetta la tua fine con dignità e non contrastare il fato!”

Il draco rispose attaccando con la sua coda meccanica, che Akeen evitò agilmente.

Il Vagabondo si gettò sull'avversario che cercava nuovamente di colpirlo. Ma fu tutto quanto inutile, per il Pater Draconis: Akeen raggiunse l'attaccatura della coda e ripeté con successo lo stesso attacco che aveva portato alla tranciatura del braccio; riuscì a separare con un sol colpo la

parte meccanica dalle carni del draco e la coda cadde in strada, fra le macerie, come un serpente colpito a morte, dopo che gli si sia tagliata la testa.

Il Pater cercò di allontanarsi, ma non fece che pochi passi: il terribile ibrido lo raggiunse e gli trafisse il fianco dal lato col braccio monco.

Con la lama retrattile ancora infissa nelle carni vive del nemico, Akeen scagliò l'ennesimo fulmine sulla sua arma, provocando ancor più dolore al draco. Da dove si trovava, mentre il mostro si voltava per cercare di colpirlo con le fiamme e gli artigli rimasti, Akeen si staccò per salire in groppa fino a raggiungere le enormi spalle e il collo, nel quale il Vagabondo infilò la sua lama, finendo anche per infilare l'intero suo braccio, con la punta della lama che uscì dall'altra parte.

Il draco tentò invano di afferrare il suo nemico, che con un urlo simile a ruggito, colpì la testa del Pater, accecandolo, infine concentrò tutti i suoi poteri nel braccio dotato di lama; con un movimento deciso, le carni si squarciarono, e gli increduli dracones, assisterono alla fine del loro glorioso Pater Draconis.

Bastò un semplice avvvitamento perché la lama trinciasse le restanti porzioni di carne che tenevano ancora insieme la testa col resto del corpo del rettile gigante.

Akeen rinfoderò allora la lama nel suo braccio e si adagiò su un cumulo di macerie, mentre la testa esanime e con le fauci aperte, in un ultimo muto grido di dolore, cadeva lì vicino. Il resto del corpo, forse ancora incredulo per quanto era accaduto, o indeciso su quale direzione prendere, rimase in piedi ancora per qualche secondo. Alla fine, il corpo cadde all'indietro, finendo per abbattere una bassa casa, non si sa come, ancora in piedi; fu così che anche da morto, il Padre Drago riuscì a fare l'ultimo suo danno.

Recenti scavi archeologici, condotti in seguito a ritrovamenti effettuati durante una ristrutturazione dei pavimenti del successivo Tempio del Re Dragone, sorto nel punto in cui egli sconfisse il terribile Pater, hanno riportato alla luce la base dei muri di quella casa, e tra il materiale di riempimento sarebbero stati ritrovati frammenti di scaglie dei dracones uccisi e di artefatti, armature e armi di coloro che avevano partecipato alla strenua battaglia in difesa di quella città, come tributo di eterna riconoscenza.

I dracones superstiti cominciarono a ruggire di dolore e rabbia, ma Akeen li zitti, sovrastandoli col suo possente urlo ruggente:

“Adesso basta, miserabili! Avete fallito la vostra insulsa missione di rappresaglia contro questa città innocente! Il vostro fratello Kiley, aveva compiuto dei crimini orrendi contro dei semplici passanti ed è stato punito per questo. Il vostro Pater Draconis è deceduto per avere osato discutere la sentenza dei Divini, e adesso dovrete eleggere un nuovo Patriarca. Quando questi sarà stato scelto, esso verrà e dovrà prostrarsi a me, che sono anche draco, e nominarmi Re Dragone. Dovrete anche aiutare i cittadini a ricostruire la città da voi distrutta, e vi ritirerete nelle vostre caverne tra i monti vulcanici dell'Impero. In più, dovrete difenderlo da eventuali invasori. In cambio, i mortali vi doneranno cibo una volta al mese e cure mediche durante le guerre.

“Se non obbedirete a questi ordini, verrò a prendere personalmente le vite dei trasgressori!”

I dracones non osarono ribattere; non avevano più nessuno che li guidasse, che li incitasse a reagire. Poi, il Re Dragone si rivolse al capo clan di Kisheb:

“Kivaz, vieni qui da me!”

Il draco si avvicinò a capo chino ad Akeen.

“Tu sarai ancora capo clan di Kisheb, e per ripagarti della perdita di tuo fratello, io ti donerò un elmo magico, da me stesso forgiato, che ti darà la capacità di comunicare direttamente con me, qualora tu avessi bisogno del mio sostegno.

“Adesso potete andare e tornerete quando io vi chiamerò, all'inizio dei lavori di ricostruzione della città.”

I dracones cominciarono la ritirata, e sconsortati ritornarono a Kisheb.

Finalmente la minaccia era scongiurata, anche se a caro prezzo. Centinaia di cittadini, decine

di soldati e maghi e forti guerrieri avevano perso la loro vita, quel giorno. Akeen contemplava addolorato la distesa di macerie che era stata la città più bella della regione. Lì sotto giacevano i corpi dei suoi compagni, ma anche dei dracones uccisi. Lamenti si levavano ancora, e Akeen ne riconobbe uno in particolare, ma in un primo momento non volle crederci. Solo quando si avvicinò non ebbe più dubbi: qualcuno urlava implorando il suo aiuto; il Vagabondo sfruttò le sue energie residue per raggiungerlo.

Ciò che vide lo riempì di dolore immenso: il suo amico Remilo era ricoperto del suo stesso sangue, e con una mano tentava invano di arginare la mortale ferita. Nessuna magia o pozione avrebbe potuto più rimarginare quella orribile apertura nel torace dell'elfo.

- Signore! Mi perdoni, poiché per colpa della mia debolezza lei ha dovuto pagare un prezzo troppo alto, per salvarmi la vita!

L'elfo sorrise debolmente: - Non essere... troppo duro con tè stesso, Akeen.... ho deciso io di intervenire... per cui non hai nulla da farti perdonare.

- Non aggiunga altro, adesso dobbiamo pensare a salvarla.... Per fortuna conosco qualche incantesimo e....

- Non importa, va bene così... l'importante è che siamo... riusciti a sventare l'attacco.

- Sì, abbiamo vinto noi, signor Remilo. Li abbiamo ricacciati per sempre. Saranno fedeli alleati dell'Impero, da ora in poi.

- E così, sei diventato... fortissimo. Sono contento di... avere avuto torto nel giudicarti... quando ti conobbi. Hai dimostrato... di essere un... valo... ro....

Le parole dell'elfo si spensero in un sospiro, poi egli chiuse dolcemente i suoi occhi, e sorrise.

- Signor Remilo!

L'elfo inclinò la sua testa; ormai era tutto inutile...

Il Vagabondo pianse la dipartita del suo prode amico per due giorni, poi decise di mettersi al lavoro per aiutare i cittadini nella ricostruzione. In fondo era sua la responsabilità di quanto era accaduto, ed il minimo che potesse fare era di dare una mano nel difficile compito di ripulita dalle macerie. Akeen cambiò nome e si fece chiamare da allora Andracos, che nella lingua antica vuol dire mezzo draco.

Il conto dei morti fu di 315 cittadini morti durante l'attacco, 108 soldati dell'Impero, 63 guerrieri e Paladini, 14 maghi e stregoni.

Nessuno sarebbe mai riuscito a dimenticare quella battaglia, e per fissare il ricordo, fu istituito il Giorno del Dragone, fu costruito un nuovo tempio, dedicato ad Andracos mezzodracone, nel quale Egli avrebbe dimorato come una divinità per oltre 170 anni. Fu istituito anche l'Ordine del Dragone, composto da maghi e guerrieri potenti, dediti alla salvaguardia della Pax Draconis, che prevedeva il soccorso dei dracones ai confini dell'Impero contro eventuali invasioni, in cambio di generose offerte di cibo.

Alla fine di tutto, i dracones vissero in pacifica convivenza con i mortali, inaugurando un periodo di relativa prosperità, ma che tardò di pochi decenni la fine dell'Impero, contro cui si mossero nuove forze, molto più potenti di tutte quelle affrontate durante la sua lunga storia. I dracones approfittarono della situazione e si schierarono con gli invasori. L'impero venne sconvolto; soltanto Andracos riuscì a resistere, fondò un proprio regno con la città sul fiume come capitale, che avrebbe contribuito con la sua discendenza, a mantenere viva la nostra civiltà. L'invasione causò una guerra durò per quindici anni e fu devastante: al suo termine, l'Impero era stato smembrato in più parti, con nuovi regni fondati dai nemici. Re Andracos riuscì a mantenere stabile il regno, sconfiggendo ogni avversario che osava attaccarlo. Alla sua morte, aveva eretto il regno più vasto, e la sua discendenza riuscì a continuare la sua opera, tra alti e bassi. Nessun nemico però giunse mai in vista della capitale sul fiume per oltre sei secoli, fin quando anch'essa non dovette sottostare alla legge della storia...

FINE

LA LEGGENDA DEI DRAGONI DEL GELO E DEL FUOCO

Prima che tutto esistesse, solo il dio Hok abitava il mondo, ma sentendosi solo, creò due creature: la prima fu Trakoy, che nell'Antica Lingua significa Figlio della Fiamma Eterna, avendole dato la vita dal fuoco sotterraneo che dà vita alla terra stessa.

La seconda la chiamò Glontra, che nell'Antica Lingua significa Cuore di Ghiaccio, perché il suo corpo era stato forgiato con i ghiacci situati nel cuore della Distesa Bianca del Nord. Fece questo su modello dell'universo dove coesistono forze di natura diversa e contrapposta, che limitandosi a vicenda creano l'equilibrio del tutto.

Le due creature, essendo di natura opposta all'altra, cominciarono a cercare il dominio e lottarono furiosamente. La natura violenta di Trakoy lo condusse alla supremazia, ma il padre Hok si adirò con entrambi e diede loro il Fardello del Dolore, perché sperimentassero su loro stessi la sofferenza che causavano. Glontra smise di combattere, riconoscendo le sue colpe, quindi si ritirò nella Distesa Bianca del Nord, dove ebbe la sua progenie di creature semi eterne ma mortali, perché non era in grado di trasmettere il dono dell'immortalità, ricevuto da suo padre. I Glaciax in seguito, insegnarono la magia agli elfi, i primi abitanti civilizzati del mondo.

Trakoy invece fuggì dalle ire del padre e si ritirò sulla terra, dove continuò a cercare il dominio sulle altre creature, cambiando nome in Trakost, ed ebbe anche egli la sua progenie in forma di rettile del fuoco e venne chiamata traconita. In seguito, ognuno dei figli di Trakost, seguendo l'indole del padre, cercò la supremazia sugli altri, fondando dei clan, che esistono ancora oggi.

Le prime genti che abitarono la terra pochi secoli dopo, li chiamarono dracones, storpiando il loro nome, e vissero col terrore delle loro incursioni per secoli. Solo con l'avvento dell'Impero, gli esseri mortali riuscirono ad arginarli e a costringerli all'esilio nelle caverne e fra i monti.